

Rassegna Stampa dei consorzi di bonifica dell'Emilia Romagna



Martedì, 22 marzo 2022



RASSEGNA STAMPA QUOTIDIANA ANBI EMILIA ROMAGNA

Martedì, 22 marzo 2022

ANBI Emilia Romagna

22/03/2022 Gazzetta di Parma Pagina 33 Acque di bonifica per le irrigazioni «anti-brina»	
22/03/2022 Resto del Carlino Pagina 29 TERRA TROPPO ARIDA «L' AGRICOLTURA È GIÀ IN	
22/03/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 41 Allo studio un nuovo invaso in collina per la "sete d' acqua" dell'	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 24 Il Po soffre, ai livelli degli ultimi trent' anni minimi	
20/03/2022 Gazzetta Dell'Emilia ACQUATEAM, inizia con i giovanissimi a Rimini la Giornata Mondiale	Consorzio Bonifica Parmenso
22/03/2022 Corriere della Sera Pagina 31 Al via le celebrazioni dei 100 anni della bonifica moderna:	Emily Capozucca
21/03/2022 agricolae.eu Consorzio Bonifica Emilia Centrale, sono	
21/03/2022 agricolae.eu Anbi100, Vincenzi: Tracciare nuovo percorso per rispondere a	
21/03/2022 agricolae.eu Anbi100, Gargano: Pronti a rispondere alle sfide dei nostri giorni, dalla	
21/03/2022 Askanews Battistoni: acqua, basta governare emergenza. Ora programmazione	
21/03/2022 Dire Clima, l' allarme della Coldiretti: "Quinto inverno più caldo di	Redazion
21/03/2022 freshplaza.it La tempesta perfetta è in atto, ma senza pioggia	Cristiano Ricipu
21/03/2022 primalariviera.it 100 giorni senza pioggia: il Po tocca il minimo storico degli ultimi 50	
Consorzi di Bonifica	
22/03/2022 Gazzetta di Parma Pagina 22 <u>Sicurezza idraulica: presto nuovi lavori nel territorio di Sissa Trecasali</u>	
22/03/2022 Il Resto del Carlino (ed. Reggio Emilia) Pagina 54 Allarme-siccità: alla Bonifica sono già arrivate 200	
21/03/2022 Agrapress SICCITÀ': EMILIA CENTRALE, MAI COSI' ANTICIPATO L'AWIO DELLA	
21/03/2022 appenninonotizie.it Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio	Direttor
21/03/2022 Reggio2000 Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell' agricoltura per l'	Redazion
21/03/2022 Redacon Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio	Redaco
21/03/2022 Sassuolo2000 Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio	
21/03/2022 Bologna2000 Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell' agricoltura per l'	Redazion
22/03/2022 La Nuova Ferrara Pagina 24 I risicoltori tremano per il fiume in secca «Saremo rovinati se non	DONATELLA MARIGHELL
22/03/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 7 A marzo solo un millimetro d' acqua Fino a inizio aprile niente piogge	
21/03/2022 Ravenna24Ore.it Consorzio di bonifica, un incontro coi più giovani rivolto all'	ngavagn
22/03/2022 Corriere di Romagna (ed. Forli-Cesena) Pagina 35 Irrigare e fertilizzare i campi agricoli utilizzando acque reflue e	
22/03/2022 Il Resto del Carlino (ed. Cesena) Pagina 39 Hera recupera l' acqua per irrigare campi	
21/03/2022 Forli Today ieri, oggi, domani", la passeggiata a sostegno dei progetti di Diabete	Redazion
Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po	
22/03/2022 Libertà Pagina 20 Altro che fiumi, sono sorsi d' acqua	
22/03/2022 Il Resto del Carlino Pagina 27 «ACQUA, BENE DA SALVARE»	
22/03/2022 Il Resto del Carlino Pagina 28 CENTO GIORNI SENZA PIOGGE «CRISI GRAVE PER PO E LAGHI»	
21/03/2022 Agro Notizie La perduta sovranità (alimentare)	Angelo Gamberir
21/03/2022 La Voce di Rovigo Il Po è arretrato di 10 chilometri	

21/03/2022 Oglio Po News Fiume Po, attenzione alle lanche. Berselli:	
21/03/2022 giornaledimonza.it 100 giorni senza pioggia: il Po tocca il minimo storico degli ultimi 50	
21/03/2022 Today Perché non piove più, cause e conseguenze della	_
Comunicati Stampa Emilia Romagna	
21/03/2022 Comunicato stampa Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio	
Comunicati stampa altri territori	
21/03/2022 Comunicato stampa STAMANE APERTURA CELEBRAZIONI #ANBI100 Reminder ANBI 20-3-22	
Acqua Ambiente Fiumi	
22/03/2022 Libertà Pagina 8 Acqua, guerra contro gli sprechi Investimenti «antidispersione»	
21/03/2022 Reggio Sera Il gruppo Iren per la giornata mondiale dell' acqua	
21/03/2022 Reggio2000 Il Gruppo Iren per la Giornata mondiale dell' acqua	Redazione
22/03/2022 Gazzetta di Modena Pagina 17	
Hera investe ancora sulle risorse idriche 21/03/2022 Bologna2000	Redazione
Il Gruppo Iren per la Giornata mondiale dell' acqua 22/03/2022 Il Resto del Carlino Pagina 28	
NUOVA CENTRALE ANTI-SICCITÀ 22/03/2022 Il Resto del Carlino Pagina 29	
DRONI GUARDIANI E IRRIGAZIONI MIRATE	
22/03/2022 I l Resto del Carlino Pagina 29 La consulenza idrica è pratica ancora poco diffusa nelle aziende	
22/03/2022 II Resto del Carlino Pagina 30 BOLOGNA D' ACQUA FA FESTA SUI CANALI E SCOPRE UN MONDO	
22/03/2022 La Nuova Ferrara Pagina 24 Nutrie in sovrannumero Abbattimenti consentiti	
22/03/2022 Il Resto del Carlino (ed. Ferrara) Pagina 45 Giornata dell' acqua, il gruppo Hera aderisce all' iniziativa	
22/03/2022 Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola) Pagina 36 Piantati 460 alberi per far nascere il bosco `Locus'	
21/03/2022 Ravenna Today	
Siccità e rischio gelo, Coldiretti: "Impianti anti-brina 22/03/2022 Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena) Pagina 8	
Provincia con un alto rischio di frane 22/03/2022 Il Resto del Carlino (ed. Forli) Pagina 48	<u>. </u>
«Oltre il 30% della provincia è ad alto rischio di 21/03/2022 Forli Today	
Dissesto idrogeologico: "Triste primato in	
21/03/2022 Cesena Today Dissesto idrogeologico: "Triste primato in	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 22 Gli italiani sono i più spreconi ma in pochi lo sanno Più	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 22 <u>Una pastiglia può purificare l' acqua contaminata</u>	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 23 "Rendere visibile l' invisibile": al centro le acque sotterranee	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 23	
Sempre più siccità e più umidità 22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 25	
La risposta contro la siccità potrà essere un altro invaso 22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 26	
Amir, i custodi del patrimonio pubblico: le reti idriche	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 27 Come arriva l' acqua nelle nostre case	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 27 I controlli e il trattamento sull' acqua la rendono disponibile al consumo	
22/03/2022 Corriere di Romagna Pagina 27 Risparmio idrico per migliaia di imprese romagnole	
Stampa Italiana	
22/03/2022 La Stampa Pagina 24 L'acqua che manca	ELISABETTA FAGNOLA
- margan and marries	

Gazzetta di Parma



ANBI Emilia Romagna

Acque di bonifica per le irrigazioni «anti-brina»

)) Il perdurante stress idrico, caratterizzato dalla siccità in tutto il nord, preoccupa gli agricoltori sulla disponibilità d' acqua. E se nel centro sud imperversano condizioni di esteso maltempo, con copiosa caduta di pioggia e neve, al nord sono anche gli improvvisi sbalzi termici a creare complicazioni alle prime fioriture stagionali, che potrebbero essere danneggiate dalle gelate. In questo contesto è provvidenziale la decisione di numerosi Consorzi di bonifica dell' Emilia Romagna, associati ad Anbi, di mantenere un minimo di canalizzazioni irrigue, invasate al fine di attivare le pratiche irrigue antibrina. L' irrigazione antibrina consiste nel mantenere a cavallo dello zero termico la temperatura degli organi vegetali, ricoprendoli con uno strato di ghiaccio "protettivo" fino a conclusione della "gelata".



Il Resto del Carlino



ANBI Emilia Romagna

MINACCIATO OLTRE UN TERZO DELLA PRODUZIONE NAZIONALE ALLARME DELLA FOOD VALLEY E DI COLDIRETTI: «S' INFILTRA ACQUA SALATA I DANNI STIMATI SONO IN MEDIA DI UN MILIARDO ALL' ANNO»

TERRA TROPPO ARIDA «L' AGRICOLTURA È GIÀ IN GINOCCHIO»

di Achille Perego La siccità è diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con danni stimati in media in un miliardo di euro all' anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti. Ma a preoccupare è anche l' innalzamento dei livelli del mare con l' acqua salata che sta già penetrando nell' entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all' abbandono l' attività agricola. A lanciare l' allarme, di fronte a un 2022 record per la mancanza di piogge e con la siccità nel bacino del Po che minaccia oltre 1/3 della produzione agricola nazionale, fra pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, e la metà dell' allevamento, è la Coldiretti. Le coltivazioni seminate in autunno come orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma a preoccupare è anche lo sviluppo dei prati destinati all' alimentazione degli animali perché, se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con le irrigazioni di soccorso dove possibile. E in questi giorni



partiranno anche le lavorazioni per la semina del mais ma con i terreni aridi e duri le operazioni potrebbero essere più che problematiche. Se l' ultimo inverno sarà ricordato come uno dei più secchi degli ultimi decenni, l' Italia resta un Paese piovoso con circa 300 miliardi di metri cubi d' acqua che cadono annualmente. Ma per le carenze infrastrutturali se ne trattiene solo l' 11%. «Un lusso - avverte il presidente di Coldiretti Ettore Prandini - che non ci si può permettere» in una situazione in cui prima con l' emergenza Covid e adesso con il conflitto in Ucraina, l' acqua rappresenta un fattore centrale per garantire l'approvvigionamento alimentare in uno scenario globale di riduzione degli scambi commerciali, accaparramenti, speculazioni e corsa dei prezzi delle materie prime alimentari, dal grano al frumento, dal mais agli oli vegetali e lo zucchero. Per questo sul fronte idrico serve un intervento strategico reso necessario dai cambiamenti climatici. Con la realizzazione di infrastrutture, a partire dai bacini di accumulo, proposte dalla Coldiretti e non a caso inserite nel Pnrr. «Con i bacini - aggiunge Prandini - potremmo arrivare a trattenere il 40-50% portando la risorsa idrica dove non c' è, con la possibilità di triplicare le rese e combattere il dissesto idrogeologico». Il progetto ideato e ingegnerizzato e poi condiviso con Anbi, Terna, Enel, Eni e Cdp con il coinvolgimento anche di

Il Resto del Carlino



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

Università prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviate e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto complessivo e ottimizzare i risultati finali «L' idea è di «costruire» senza uso di cemento - conclude Prandini - per ridurre l' impatto ambientale. Laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l' acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all' industria e all' agricoltura con una ricaduta importante sull' ambiente e sull' occupazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



ANBI Emilia Romagna

PROGETTO DELLA COLDIRETTI

Allo studio un nuovo invaso in collina per la "sete d' acqua" dell' agricoltura

A fine mese incontro con le aziende della zona dei Tre Monti per valutare la costituzione di un consorzio

RICCARDO ISOLA Da un lato la siccità, cui si tenta di ovviare ipotizzando la realizzazione di nuovi invasi in collina, dall' altro i rincari, «I costi dei concimi e dei fertilizzanti, oltre che del gasolio stanno toccando punte inqualificabili e ingestibili dal punto di vista della sostenibilità economica delle aziende agricole. Servono interventi di abbassamento dei prezzi così come risposte concrete per ibisogni irrigui».

Rincari In campo Un orizzonte a tinte fosche viene disegnato dal rappresentante imolese della Coldiretti, Alessandro Scala, sul futuro «anzi sulla immediatezza del comparto primario» per quanto concerne il 2022. «Se non si trovano soluzioni efficienti e tempestive - rimarca - la campagna seminativa, frutticola e lo stesso comparto dell' allevamento (dove oggi, per esempio, in ambito lattiero «un litro di latte costa 0,45 centesimi e viene pagato 0,40) soffriranno in maniera strutturale questa morsa stretta attorno alle aziende agricole». Sui costi gli esempi portati dallo stesso Scala sono inequivocabili: «Siamo passati dai 30/35 euro al quintale per l' urea, fertilizzante fondamentale nelle campagne, agli attuali 90/100 euro.

Una moltiplicazione esponenziale che va a influire enormemente nei bilanci aziendali. Una piccola impresa imolese - spiega - sconterà



questo aumento con una maggior spesa per il concime di 8/10mila euro a cui se ne devono aggiungere altrettanti per far fronte al rincaro legato al gasolio agricolo che nel giro di qualche settimana è passato da 0,8 euro al litro a 1,6 euro al litro».

Minaccia siccità Se a questa congiuntura si associa anche la perdurante siccità «la tempesta perfetta è servita. Bene ha fatto il comune di Imola - sottolinea Scala - a dare il via libera per l' implementazione dell' irrigazione legata al Canale Emiliano-romagnolo nella zona a nord della via Emilia in pianura. Ma servirà comunque tempo, e in agricoltura il tempo è prezioso. Il problema prosegue l'esponente della Coldiretti - è soprattutto per l'agricoltura di collina e montagna. Qui la situazione dell'

22 marzo 2022 Pagina 41

<-- Segue

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



ANBI Emilia Romagna

approvvigionamento è drammatica, mancano invasie soprattutto non arriva in pressione. Nona caso - prosegue -proprio a fine mese, in una delle zone più colpite dalla mancanza di acqua, quella di Zello in zona Tre Monti, faremo un incontro con le decine di aziende presenti per capire se ci sono i presupposti per iniziare l' iter per la creazione di un consorzio al fine di realizzare un invaso in loco.

Per questo - conclude - è però necessario che l' Amministrazione ci venga incontro, soprattutto rendendo più snello e leggero possibile l' iter burocratico autorizzativo».

Corriere di Romagna



ANBI Emilia Romagna

Il Po soffre, ai livelli degli ultimi trent' anni minimi

In regione, dove le piogge sono al 25% della media, la situazione peggiore si continua a registrare nel Ferrarese, indirizzato a entrare in zona di siccità rossa a inizio aprile

Piove poco, fa più caldo e la neve è stata insufficiente. Ecco per quale ragione le risorse idriche in Italia sono sempre minori. In Emilia-Romagna, dove le piogge sono al 25% della media, la situazione peggiore si continua a registrare nel Ferrarese, indirizzato a entrare in zona di siccità rossa a inizio aprile: con queste critiche condizioni pluviometriche, tutti i fiumi della Regione sono in calo e prossimi ai minimi storici. Lungo tutto il suo corso continua a decrescere anche il fiume Po, che scende ai minimi da 30 anni, facendo mancare all' appello oltre 100 milioni di metri cubi di portata. Ad indicarlo è il report dell' Osservatorio Anbi sulle Risorse Idriche. Secondo gli esperti, la situazione nel Nord pare irrimediabilmente compromessa. In Italia le condizioni più critiche sono in Valle d' Aosta, Piemonte, Nord Emilia, Veneto Sud-Orientale. Lazio, Sardegna, Sicilia Sud-Orientale. Ma è in Emilia-Romagna che si vive con la maggiore minaccia. Più di un terzo della produzione agricola nazionale è minacciata dalla siccità nel bacino del Po. La food valley della penisola, tra pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, e la metà dell' allevamento nazionale, è dunque posta in seria crisi proprio dall' acqua. La denuncia viene da Coldiretti commentando l' allarme lanciato dall' Osservatorio sulle crisi idriche convocato dall'



Autorità distrettuale del Fiume Po. Al nord il Po in secca al Ponte della Becca è sceso a 3,23 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d' acqua al nord come d' estate ma anomalie sivedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 6% di quello di Como al 31% del Maggiore, secondo il monitoraggio della Coldiretti. «Nella pianura padana le coltivazioni seminate in autunno - dice l' associazione di categoria - come orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità. Ma a preoccupare è anche lo sviluppo dei prati destinati all' alimentazione degli animali perché se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con le irrigazioni di soccorso dove sarà possibile. Dall' altra parte nei prossimi giorni partiranno le lavorazioni per la semina del mais, ma con i terreni aridi e duri le operazioni potrebbero essere più che problematiche». A preoccupare, specie per la valle del Po, è l' 22 marzo 2022 Pagina 24

Corriere di Romagna



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

innalzamento dei livelli del mare, con l' acqua salata che sta già penetrando nell' entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all' abbandono l' attività agricola. «La risalita del cuneo salino, ossia l' infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi, rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che - sottolinea Coldiretti - è più che preoccupante per l' economia agricola di buona parte d' Italia compresa proprio la valle del Po».

Gazzetta Dell'Emilia



ANBI Emilia Romagna

ACQUATEAM, inizia con i giovanissimi a Rimini la Giornata Mondiale dell'Acqua 2022

Con un terzo dei partecipanti il Parmense è la rappresentanza più folta al primo appuntamento di ANBI in cui oltre 90 classi collegate da tutte le province dell'Emilia Romagna hanno dato il via agli eventi che metteranno al centro del dibattito l'attenzione verso la risorsa acqua in un periodo di grave e rischioso deficit a causa della severa siccità 18 Marzo 2022 - Al cinema-teatro Tiberio di Rimini, davanti ad un pubblico di numerosi alunni delle scuole primarie, sia in presenza che collegate su piattaforma da tutte le province della regione Emilia-Romagna, ANBI ER e i Consorzi di bonifica associati hanno, di fatto, dato il via in anticipo di pochi giorni alla Giornata Mondiale dell'Acqua 2022 prevista per martedì prossimo, 22 marzo. L'occasione dell'incontro per approfondire con i giovanissimi le tematiche legate alla risorsa idrica e al suo valore è stata l'organizzazione dell'evento Acquateam, ideato da ANBI ER, in collaborazione con tutti i consorzi di bonifica associati ed in partnership con Autorità Distrettuale del Fiume Po-MiTE, Regione Emilia-Romagna, Comune di Rimini e ' Amarcort Film Festival' . Al centro dell'evento naturalmente il racconto coinvolgente dell'acqua alle giovani generazioni e



l'approfondimento con i rappresentanti delle istituzioni delle tematiche legate alla risorsa idrica e alla sua gestione, la lotta alle plastiche inquinanti, il riciclo e soprattutto il valore dell'acqua per la crescita, lo sviluppo dell'economia, soprattutto agricola. Parte fondamentale di tutti processi di possibile miglioramento sono infatti i comportamenti consapevoli e maggiormente virtuosi nei confronti dell'acqua, comportamenti ed azioni in grado di contribuire alla vita del pianeta e alla sua stessa esistenza. Particolarmente interessante si è rivelata l'interazione degli alunni e dei loro insegnanti con i relatori, in diretta, grazie alla pagina Facebook di ANBI Emilia-Romagna. Nel corso dell'incontro il regista e produttore Federico Fiecconi ha presentato il corto di animazione realizzato per RAI YoYo dal titolo: 'Acquateam, Otty e Marysun hanno bisogno del tuo aiuto', sul tema del recupero degli inquinanti da plastica dalle acque. Acquateam ha visto gli interventi - moderati da Simona Meriggi (direttore artistico di Amarcort) e dal giornalista Andrea Gavazzoli - del presidente di ANBI Francesco Vincenzi ; di Irene Priolo, Assessore all'Ambiente Regione Emilia-Romagna; Meuccio Berselli, Segretario Generale Autorità di Bacino Distrettuale fiume Po-MiTE; Francesca Mattei, Assessore Patto per il Clima e il Lavoro, Agricoltura, Politiche per i Giovani Comune di Rimini Stefano Francia, Presidente

Gazzetta Dell'Emilia



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

Consorzio di Bonifica della Romagna. 'In questo periodo storico purtroppo caratterizzato da emergenze di ogni tipo impensabili fino a poco tempo fa - ha commentato il presidente di ANBI Francesco Vincenzi - anche la scarsità dell'acqua e la siccità che ne deriva è senz'altro una delle maggiori criticità che ci riguarda da molto vicino. Per questo credo sia fondamentale partire con le campagne di sensibilizzazione come quella di oggi già dalle giovanissime generazioni, fin dalle scuole Primarie, per informare e rendere più consapevoli i cittadini del domani'. 'L'ormai ultradecennale attività di formazione in sinergia con le scuole e la capillare opera di divulgazione delle buone pratiche, che vede ANBI capofila di progetti di ampio respiro nazionale nella didattica agli studenti di ogni ordine e grado consente oggi ai Consorzi di valorizzare i capillari temi della sostenibilità ambientale, del cibo irriquo, della difesa e tutela dei territori più fragili e dell'efficientamento e corretto uso della risorsa idrica - ha rimarcato la presidente della Bonifica Parmense Francesca Mantelli - . I giovani hanno il futuro tra le loro mani e, osservando come interagiscono in occasione di questi incontri e l'entusiasmo che riversano nel portare a compimento con grande impegno i progetti cui partecipano, siamo certi che comprendano appieno il valore dell'acqua e della vita ad essa legata'. Trenta le classi provenienti da sei istituti primari della provincia parmense (rappresentanza più folta tra tutte le province partecipanti): 5 classi da Beduzzo (dalla prima alla quinta, docente: Sandra Galassi); 8 classi da Borgo Val di Taro (dalla seconda alla quinta del plesso di San Rocco, docente: Antida Maestri; e le 1A-1B-3A-3B del plesso di via Montegrappa, docente: Marianna Pinchiaroli); 5 classi da Corniglio (dalla prima alla quinta, docenti: Chiara Casali e Aldo Morelli); 5 classi seconde da Fornovo di Taro (docente: Rossella Graziano); e infine dieci classi da Medesano (dalla prima alla quinta delle sezioni A e B, docente: Paola Scaramuzza). [Foto allegate: due momenti della mattinata odierna presso il cinema-teatro Tiberio di Rimini] --

Consorzio Bonifica Parmense

Corriere della Sera



ANBI Emilia Romagna

L' Anbi

Al via le celebrazioni dei 100 anni della bonifica moderna: «Protagonisti della sostenibilità»

Si sono aperte ieri a Roma, al Tempio di Adriano, sotto al claim «Anbi 100» (l' Associazione nazionale consorzi di gestione e tutela del territorio e acque irrigue), le celebrazioni per il centenario della moderna bonifica. Cento anni dallo storico Congresso di San Donà di Piave, in provincia di Venezia, del marzo 1922 che segnò un passaggio epocale per le bonifiche. Il Congresso fu importante non solo per la qualità degli interventi dei più grandi esperti di idraulica dell' epoca ma anche per la presenza di autorevoli rappresentanti del governo. Tra loro anche don Luigi Sturzo e Silvio Trentin. Le celebrazioni si terranno per un anno. Ma l' obiettivo dell' Anbi (il presidente Francesco Vincenzi nella foto) non è fare una mera rievocazione storica ma vuole segnare un punto di partenza della bonifica dei prossimi 100 anni. Ha infatti lanciato il Progetto Terrevolute 2022 che coinvolge tecnici esperti di 13 università italiane in quattro tavoli tecnici per stabilire le nuove linee guida operative ed istituzionali.

Emily Capozucca



agricolae.eu



ANBI Emilia Romagna

Consorzio Bonifica Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio della stagione irrigua

Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale nei primissimi giorni d'avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l'ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l'irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell'ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant'è che nel giro di pochi giorni l'Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. 'Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di



poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione - rileva il presidente dell'Emilia Centrale, Marcello Bonvicini - ma se dovessero perdurare l'assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica'. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell'ente: https://www.emiliacentrale.it/cosafacciamo/statuto/.

agricolae.eu



ANBI Emilia Romagna

Anbi100, Vincenzi: Tracciare nuovo percorso per rispondere a cambiamenti climatici e aumentare produttività suoli. VIDEOINTERVISTA

'Cento anni fa personalità del tempo, uomini politici e tecnici si sono riuniti per andare a scrivere quelli che erano i futuri cento anni del mondo dei consorzi di bonifica. Avevano individuato e avevano pensato una visione di futuro per cercare di assecondare quelle che erano le esigenze del tempo, ma pensando allo stesso tempo a quelle che sarebbero state le esigenze dei prossimi cento anni. Oggi come allora cerchiamo di tracciare un nuovo percorso del mondo della bonifica, un mondo che si trova davanti a delle sfide importanti come i cambiamenti climatici e il consumo del suolo. Soprattutto negli ultimi giorni si sta vedendo quanto sarà importante per l'Italia ed i paesi europei la sovranità alimentare. Quindi è ancora oggi importante prendere delle decisioni che vadano ad aumentare la produttività dei suoli attraverso l'irrigazione in un tempo in cui la risorsa idrica non è più quella di una volta.'



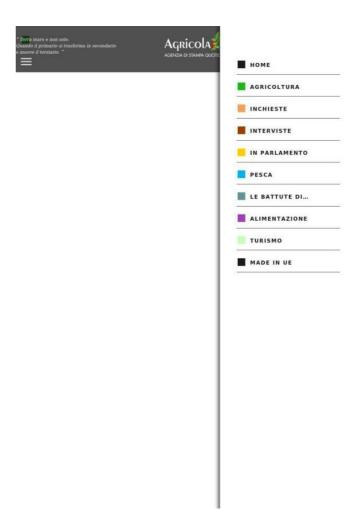
agricolae.eu



ANBI Emilia Romagna

Anbi100, Gargano: Pronti a rispondere alle sfide dei nostri giorni, dalla guerra alla transizione ecologica. VIDEOINTERVISTA

'Cento anni fa lo Stato col sottosegretario, il presidente di commissione, col ministro, gli uomini della cultura e della politica scelsero e chiesero ai consorzi di bonifica di governare dei territori nella direzione della salubrità e della loro messa a reddito per poterli consegnare agli agricoltori e sfamare un paese che usciva dalla guerra. Cominciò così la bonifica moderna, un percorso che porta ai giorni d'oggi dove l'economia bellica, la transizione ecologica e i cambiamenti climatici impongono di nuovo ai consorzi di bonifica di assumersi la responsabilità nei confronti di un territorio e di una sicurezza idrogeologica da offrire ai cittadini e nei confronti di una risorsa acqua da governare per i cittadini, per l'energia e per il cibo. L'economia bellica ci ha dimostrato l'importanza del cibo e quindi di un paradigma che cambia. Oggi siamo chiamati di nuovo ad assumerci delle responsabilità ed un impegno con il paese, ed è quello che oggi celebriamo con le innovazioni di cui siamo capaci.'



Askanews



ANBI Emilia Romagna

Battistoni: acqua, basta governare emergenza. Ora programmazione

Oggi evento per i 100 anni nascita consorzi di bonifica Anbi

Roma, 21 mar. (askanews) - "Siamo di fronte a sfide cruciali che vedono il settore irriguo fra i comparti sui quali bisognerà investire in maniera significativa. L' obiettivo deve essere quello di abbandonare la logica emergenziale, che ha accompagnato fino ad ora gli interventi nel settore, in favore di una visione di programma e di futuro, che intercetti e favorisca i cambiamenti in atto". Lo ha dichiarato il sottosegretario al Mipaaf, Francesco Battistoni durante il convegno "Sfide ed impegni del sistema dei consorzi di bonifica ed irrigazione per la difesa del suolo e la gestione dell' acqua", promosso dall' ANBI in occasione dei 100 anni della nascita dei consorzi di bonifica. "Il nostro compito - prosegue il senatore - è aumentare la risorsa irrigua disponibile, ponendo rimedio alla troppa frammentazione amministrativa che impedisce la reale fattibilita di progetti di ampio respiro". "Le possibilità che abbiamo adesso - conclude Battistoni -, come la nuova Pac e i fondi del Pnnr, sono le leve strutturali e programmatiche che vedranno il comparto irriguo, e quello agroalimentare, in diretta comunicazione fra loro per produrre meglio e con maggiore efficienza. La risorsa irrigua va tutelata e preservata per le future generazioni".





ANBI Emilia Romagna

Clima, l' allarme della Coldiretti: "Quinto inverno più caldo di sempre, siccità colpisce l'agricoltura"

ROMA - "E' primavera dopo un inverno che si classifica dal punto di vista climatologico come il quinto più caldo a livello planetario con una temperatura combinata della terra e della superficie degli oceani superiore di +0,84 gradi la media del ventesimo secolo". E' quanto emerge dall' analisi della Coldiretti su dati Noaa il National Climatic Data Centre che registra le temperature mondiali dal 1880 ed evidenzia che da allora la temperatura dell' inverno è aumentata in media di 0,08 gradi per decennio ma con un valore quasi doppio (+0.15 gradi) dal 1981 . "Una conferma della tendenza al surriscaldamento- sottolinea la Coldiretti- viene anche dai dati dell' Europa dove la temperatura media dell' ultimo inverno è stata addirittura di 2,01 gradi superiore alla media". In Italia I' inverno è stato "particolarmente secco con 1/3 in meno di pioggia ma ha fatto anche registrare una temperatura media superiore di 0,49 gradi con anomalia che ha raggiunto la punta di quasi un grado (+0,97 gradi) nelle regioni del nord dove si registra una gravissima siccità con le precipitazioni che sono addirittura praticamente dimezzate", secondo elaborazioni Coldiretti sulla base dei dati Isac Cnr. Il caldo fuori stagione, sottolinea la Coldiretti, " ha stravolto completamente i normali cicli colturali e di



Clima, l'allarme della Coldiretti: "Quinto inverno più caldo di sempre, siccità colpisce l'agricoltura"



conseguenza anche le offerte stagionali presenti su scaffali e bancarelle in questo periodo dell' anno con l' arrivo delle gustose primizie, dagli asparagi alle fragole, dai piselli alle fave, dai carciofi alle zucchine". Nelle campagne il caldo anomalo, continua la Coldiretti, ha provocato il "risveglio" anticipato della natura con le margherite e le primule sbocciate nei campi e mandorli, albicocchi e pesche in fioritura e quindi particolarmente sensibili all' arrivo del freddo e del maltempo che rischia di compromettere i prossimi raccolti di frutta . Ma l' inverno ha anche lasciato l' Italia del nord a secco con l' allarme siccità nelle campagne dopo che a febbraio si è aggravato il deficit idrico con un taglio delle precipitazioni che va dall' 87% in meno in Piemonte fino al - 52% in Veneto. La siccità nella pianura padana, precisa la Coldiretti, " minaccia oltre il 30% della produzione agricola nazionale, fra pomodoro da salsa, frutta, verdura e grano, e la metà dell' allevamento che danno origine alla food valley italiana conosciuta in tutto il mondo". Al nord " il fiume Po in secca al Ponte della Becca è sceso a -3,27 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d' acqua al nord come d'estate ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 6% di quello di Como al 31% del Maggiore, secondo il monitoraggio della

Dire



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

Coldiretti". Nella pianura padana "le coltivazioni seminate in autunno- sottolinea Coldiretti- come orzo, frumento e loietto iniziano ora la fase di accrescimento che rischia di essere compromessa dalla siccità". Ma a preoccupare "è anche lo sviluppo dei prati destinati all' alimentazione degli animali perché se le condizioni di secca dovessero continuare, gli agricoltori saranno costretti a intervenire con le irrigazioni di soccorso dove sarà possibile". Dall' altra parte nei prossimi giorni partiranno le lavorazioni per la semina del mais, del girasole e della soia, "ma con i terreni aridi e duri le operazioni potrebbero essere più che problematiche ". Una situazione che conferma come " la siccità sia diventata la calamità più rilevante per l'agricoltura italiana con un danni stimati in media in un miliardo di euro all'anno soprattutto per le quantità e la qualità dei raccolti", secondo l' analisi Coldiretti. Per risparmiare l' acqua, aumentare la capacità di irrigazione e incrementare la disponibilità di cibo per le famiglie è stato elaborato e proposto insieme ad Anbi un progetto concreto immediatamente cantierabile nel PNRR, ricorda Coldiretti, " un intervento strutturale reso necessario dai cambiamenti climatici caratterizzati dall' alternarsi di precipitazioni violente a lunghi periodi di assenza di acqua, lungo tutto il territorio nazionale". Il progetto prevede la realizzazione di una rete di piccoli invasi con basso impatto paesaggistico e diffusi sul territorio, privilegiando il completamento e il recupero di strutture già presenti, progettualità già avviata e da avviarsi con procedure autorizzative non complesse, in modo da instradare velocemente il progetto e ottimizzare i risultati finali. L' idea è di "costruire" senza uso di cemento per ridurre l'impatto l'ambientale laghetti in equilibrio con i territori, che conservano l'acqua per distribuirla in modo razionale ai cittadini, all' industria e all' agricoltura, con una ricaduta importante.

Redazione

freshplaza.it



ANBI Emilia Romagna

La tempesta perfetta è in atto, ma senza pioggia

Situazione siccità sempre più grave: due testimonianze dall'Emilia Romagna

Mancano piogge serie da oltre tre mesi e si viene da un 2021 con deficit idrico del 40%: in Emilia Romagna, come in gran parte del centro nord d'Italia, la situazione è sempre più preoccupante. In campagna già non bastavano tutti i problemi dei rincari: ora l'ultima emergenza è la siccità. "Abbiamo iniziato da pochi giorni l'irrigazione sugli spinaci esordisce Gianpiero Valdinoci, titolare di Futuragri di Cesena - cosa mai successa a metà marzo. Ma nel volgere di pochi giorni dovremo intervenire anche sui fagiolini e sulla cipolla. Abbiamo eseguito le semine nelle scorse settimane e l'acqua è indispensabile per permettere la crescita delle piantine. Lo scorso anno avevamo avuto importanti problemi di siccità, quest'anno sono già gravissimi". Futuragri coltiva circa 300 ettari, fra proprietà e affitto, nelle campagne di Cesena. Oltre a 130 ettari di fagiolini, le altre colture sono 100 ettari di cereali, 40 di cipolle, 20 di patate, 30 di spinaci e poi bietole e cicoria. Di fronte alla necessità di irrigare, i problemi principali che si pongono sono due: avere acqua a disposizione e i costi da affrontare. "Nella nostra zona abbiamo, quasi ovunque, il passaggio del Canale Emiliano Romagnolo per cui, fino a che nel canale c'è



acqua, non abbiamo grossi problemi, ma so che il livello del Po è basso, per cui c'è allerta anche sulla disponibilità di risorsa idrica. Altro discorso invece sul fronte dei costi: irrigare è dispendioso, perché le pompe o consumano gasolio o energia elettrica e, con i tempi che corrono, si comprende bene che il bilancio aziendale rischia di andare in rosso". Mancano materiali per gli impianti di irrigazione L'Associazione nazionale delle bonifiche lancia un altro allarme: l'attuale congiuntura mondiale ha fatto schizzare alle stelle i costi dei tubi per creare le reti idriche secondarie, per cui molti cantieri rischiano di fermarsi. "Il materiale usato per le tubazioni - si legge in una nota Anbi - si chiama PRFV (Plastica Rinforzata con Fibre di Vetro): tale prodotto è di provenienza o europea o turca ed è utilizzato per grandi tubazioni. In assenza di specifici interventi compensativi di prezzo, salteranno gli appalti. Va ricordato, inoltre, che il prezzo delle tubazioni in PVC è aumentato del 105%. Il PRFV è aumentato del 68%. L'eccezionalità degli aumenti riferiti a lavori contrattualizzati in anni pre-Covid impedisce, per altro, che tali rincari possano essere assorbiti dalle ditte appaltatrici con la conseguenza che, in attesa di specifici interventi compensativi, molti cantieri rischiano di essere sospesi. Stanti le attuali condizioni di mercato, la prospettiva è di non riuscire più a completare i lavori oltre ai ritardi già accumulati nella loro

freshplaza.it



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

realizzazione. Anche per le patate situazione preoccupante Massimo Cristiani è il presidente di Selenella, e lui stesso è un coltivatore, per cui conosce molto bene la situazione. 'Siamo messi male, molto male - dice preoccupato - perché nelle nostre zone non piove da circa 100 giorni. Si sta verificando la tempesta perfetta, con una congiuntura che ha fatto schizzare alle stelle i costi di produzione e con il meteo che, senza pioggia, ci obbliga a trovare altre vie, costose ovviamente". "Credo che tutti ormai siano al corrente che, in campagna, il costo dei concimi è quadruplicato, così come quello degli antiparassitari e di tutti i materiali necessari: tubi per irrigare, tessuti per proteggere dalle gelate, teli, acciaio e vetro per le serre, tanto per fare qualche esempio. E difficilmente i nostri clienti, che per lo più sono le grandi catene dei supermercati, ci riconosceranno un prezzo aumentato per coprire simili costi'.

Cristiano Riciputi

primalariviera.it



ANBI Emilia Romagna

100 giorni senza pioggia: il Po tocca il minimo storico degli ultimi 50 anni

La siccità che sta colpendo il Nord Italia preoccupa non solo per i minimi livelli del Grande Fiume, ma anche per quelli dei suoi affluenti.

Come riporta Prima Lodi, a lanciare l'allarme e mettere in luce l'enorme problema è l' ADBPo-MiTE (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) secondo la quale le condizioni idrologiche e climatiche nel distretto del Fiume Po col passare dei giorni, tutti senza precipitazioni, si stanno facendo sempre più critiche, allungando così l'incedere progressivo delle condizioni di "grave e severa prolungata siccità" lungo il corso del Grande Fiume fino al Delta. I livelli delle portate sono scesi drasticamente sotto quelli minimi nelle stazioni di registrazione, di pari passo con i decisi abbassamenti anche degli affluenti ce, in taluni casi, hanno raggiunto anche a livelli record: Trebbia, Secchia e Reno ai minimi storici dal 1972; Dora Baltea, Adda, Ticino a -75% di portata. Per fare un esempio, il fiume Po in secca al Ponte della Becca (Pv) è sceso a -3,23 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d'acqua al nord come d'estate ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 6% di quello di Como al 31% del Maggiore, secondo il monitoraggio della Coldiretti. In base all'analisi dell'Autorità di Bacino a influenzare sulla grave



situazione che i nostri corsi d'acqua stanno vivendo non è solo l'assenza di precipitazioni ma anche il fatto che la temperatura invernale sia stata più alta anche di 2,1-2,5 gradi, situazione aggravata dal vento e dalla mancanza di neve che hanno composto un quadro complessivo sempre più deficitario e di rischio per agricoltura, habitat e produzione di energia idroelettrica. Sono oltre 90 i giorni che il nord Italia sta vivendo senza pioggia: una lieve precipitazione è stata registrata il 14 e 15 febbraio ma non ha contribuito in modo significativo al rimpinguamento della risorsa idrica, né a mitigare la permanente aridità dei suoli che resta deficitaria. In base al report di ADBPo-MiTE l'inverno 2021-22 è uno dei più caldi e secchi di sempre, in cui il deficit medio di precipitazioni ha toccato il -65%. Questo quadro climatico incide pesantemente sulle portate del Grande Fiume che, negli ultimi 30 giorni, hanno continuato il loro processo di lento e progressivo esaurimento, raggiungendo i valori minimi dal 1972. Come si legge dalla tabella a Pontelagoscuro (Fe) il dato è di 604 m3/s (deficit complessivo di Marzo

primalariviera.it



<-- Segue

ANBI Emilia Romagna

pari a -55%). La sezione più in crisi è però quella di Piacenza con una portata ridotta a soli 260 m3/s e un deficit del -66%, identificando una condizione di 'estrema siccità idrologica' che sta traslando inesorabilmente verso valle, fino al Delta del Po. Criticità anche per le sorgenti del settore dell'idropotabile, in particolare nella zona piemontese ed in Appennino. Tutt'altro che rosea è anche la situazione degli affluenti del fiume Po, con deficit molto spinti sia in quelli a maggior regime torrentizio del settore Appenninico (come Trebbia, Secchia e Reno, ai minimi storici di periodo dal 1972), sia gli affluenti in destra idraulica (Dora Baltea, Adda e Ticino con portate ridotte mediamente del -75%). ADBPo-MiTE segnala come negativo anche il quadro a valle, dove i livelli bassi di fiumi e torrenti potrebbero generare un ricorso maggiore all'utilizzo dell'acqua di falda anche per l'irrigazione, già partita in alcune aree.

Gazzetta di Parma



Consorzi di Bonifica

Con fondi regionali

Sicurezza idraulica: presto nuovi lavori nel territorio di Sissa Trecasali

ff Sissa Trecasali La Regione Emilia Romagna ha annunciato la prossima attuazione di importanti lavori di messa in sicurezza idraulica, nel territorio comunale di Sissa Trecasali: interventi inizialmente richiesti dall' amministrazione comunale, insieme ad Aipo e al consorzio di bonifica parmense, e che prenderanno il via con la sistemazione delle due scarpate del cavo Divisorio, situato tra Torricella e Coltaro, lungo strada Padana, per 60 mila euro.

Un altro significativo intervento è il ripristino - a cura di Aipo - dei fianchi arginali del Taro, danneggiati da cedimenti localizzati, per un costo di 350 mila euro: il Comune ha inoltre ricevuto una parte del milione e 300 mila euro indirizzato al Parmense per l'esecuzione, da parte del Consorzio di bonifica, di interventi finalizzati alla sicurezza della rete scolante del comprensorio di pianura, nella zona del cavo Milanino-Valdrighetta-Lella, al confine con Colorno. Senza dimenticare peraltro il consistente progetto di otto milioni di euro finanziati dal Pnrr - per gli interventi di ammodernamento ed adeguamento idraulico lungo il canale Otto mulini. «Sono interventi che confermano l' attenzione della Regione per il nostro territorio», hanno commentato il sindaco di Sissa Trecasali, Nicola Bernardi, e



il vice o Mauro Foglia, ringraziando «l' assessore regionale all' ambiente Irene Priolo, così come Aipo e consorzio di boni.

II Resto del Carlino (ed. 🙈 Reggio Emilia)



Consorzi di Bonifica

Allarme-siccità: alla Bonifica sono già arrivate 200 richieste

La stagione delle irrigazioni è appena iniziata ma i timori sono tanti: «Senza pioggia si rischia di restare senza acqua»

BORETTO Risultano essere già duecento le domande pervenute alla Bonifica dell' Emilia Centrale nei primi giorni d' avvio della stagione irrigua: un numero che appare basso, se paragonato alle complessive ventimila richieste che l' ente consortile soddisfa annualmente. Eppure non era mai accaduto che l' irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari su cui le uniche piogge degne di nota risalgono a febbraio, ma con precipitazioni molto limitate. Le temperature notturne continuano a essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture. Fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tanto che nel giro di pochi giorni la Bonifica ricevuto le duecento richieste di irrigazione su tutto il comprensorio. Il livello del Po, all' idrometro di Boretto, resta a quote record di secca per la stagione.

«Per ora, lo stato dei fiumi - spiega il presidente del Consorzio, Marcello Bonvicini ci consente di soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua



eccezionalmente bassi per questa stagione. Ma se dovessero perdurare l' assenza di piogge e il calo delle portate dei fiumi, entro qualche settimana, potremmo trovarci a non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici, maggiormente in crisi idrica». Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite web, call center, numero verde gratuito. a.le.

Agrapress



Consorzi di Bonifica

SICCITÀ': EMILIA CENTRALE, MAI COSI' ANTICIPATO L'AWIO DELLA STAGIONE IRRIGUA

sono già 1 200 le domande pervenute al consorzio di bonifica dell'emilia centrale nei primissimi giorni d'avvio della stagione irrigua, informa un comunicato, un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l'ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso, eppure non era mai accaduto che l'irrigazione partisse cosi 1 presto nei comprensori gestiti, "per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa idrica ci consente di poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, ma nel giro di qualche settimana potremmo non riuscire a soddisfare il fabbisognodi tutte le colture", rileva il presidente dell'emilia centrale, marcello BONVICINI.



appenninonotizie.it



Consorzi di Bonifica

Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio della stagione irrigua

Le pompe idrovore dell'impianto consortile di Boretto (RE) in azione Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale nei primissimi giorni d'avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l'ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l'irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell'ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant'è che nel giro di pochi giorni l'Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. 'Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa



idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione - rileva il presidente dell'Emilia Centrale, Marcello Bonvicini - ma se dovessero perdurare l'assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica'. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell'ente: https://www.emiliacentrale.it/cosa-facciamo/statuto/.

Direttore

Reggio2000



Consorzi di Bonifica

Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell' agricoltura per l' avvio della stagione irrigua

Le pompe idrovore dell' impianto consortile di Boretto (RE) in azione Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale nei primissimi giorni d' avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l' ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l' irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell' ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant' è che nel giro di pochi giorni l' Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. 'Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa



idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione - rileva il presidente dell' Emilia Centrale, Marcello Bonvicini - ma se dovessero perdurare l' assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica'. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell' ente: https://www.emiliacentrale.it/cosa-facciamo/statuto/.

Redazione

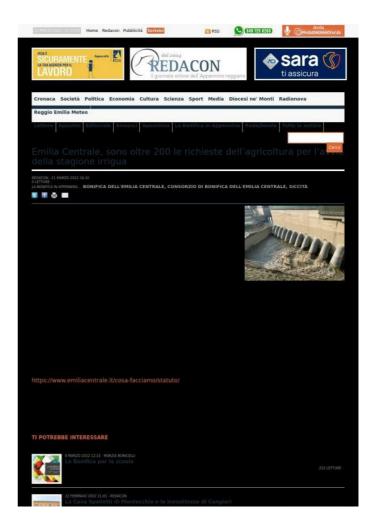
Redacon



Consorzi di Bonifica

Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio della stagione irrigua - Redacon

Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale nei primissimi giorni d'avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l'ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l'irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell'ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant'è che nel giro di pochi giorni l'Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. 'Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di



poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione - rileva il presidente dell'Emilia Centrale, Marcello Bonvicini - ma se dovessero perdurare l'assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica'. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell'ente: https://www.emiliacentrale.it/cosafacciamo/statuto/.

Redacon

Sassuolo2000



Consorzi di Bonifica

Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio della stagione irrigua

Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale nei primissimi giorni d'avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l'ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l'irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell'ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant'è che nel giro di pochi giorni l'Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione rileva il presidente dell'Emilia Centrale, Marcello Bonvicini ma se dovessero perdurare l'assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle



temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell'ente: https://www.emiliacentrale.it/cosafacciamo/statuto/.

Bologna2000



CHI SIAMO COMUNICA CON NOI INFORMATIVA COOKIES PRIVACY POLICY

Consorzi di Bonifica

Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell' agricoltura per l' avvio della stagione irrigua

Le pompe idrovore dell' impianto consortile di Boretto (RE) in azione Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell' Emilia Centrale nei primissimi giorni d' avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l' ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l' irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell' ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant' è che nel giro di pochi giorni l' Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. 'Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa



idrica (Po, Enza e Secchia) ci consente di poter soddisfare il limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione - rileva il presidente dell' Emilia Centrale, Marcello Bonvicini - ma se dovessero perdurare l' assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica'. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell' ente: https://www.emiliacentrale.it/cosa-facciamo/statuto/.

Redazione

La Nuova Ferrara



Consorzi di Bonifica

serravalle

I risicoltori tremano per il fiume in secca «Saremo rovinati se non piove presto»

Oltre alla siccità c' è il problema della risalita del cuneo salino L' imprenditore: «A un mese dall' invaso iniziamo a temere»

SERRAVALLE. «Manca poco meno di un mese all' inizio dell' invaso delle risaie e la siccità inizia a preoccuparci». È l' allarme di Giampaolo Cenacchi, presidente provinciale e regionale e vicepresidente nazionale della Sezione Riso di Confagricoltura, nonché titolare, assieme al fratello Riccardo, dell' omonima azienda agricola di Serravalle. «Se la situazione non migliora, cioè se non inizia a piovere, ci troveremo in forte difficoltà - dice ancora Cenacchi -. Il Po è in secca, più basso che a Ferragosto».

Ma a preoccupare è anche l' innalzamento dei livelli del mare con l'acqua salata che sta già penetrando nell' entroterra bruciando le coltivazioni nei campi e spingendo all' abbandono l' attività agricola.

l' acqua salata «La risalita del cuneo salino, ossia l' infiltrazione di acqua salata lungo i corsi dei fiumi, rende inutilizzabili le risorse idriche e gli stessi terreni con uno scenario che - sottolinea Cenacchi - è più che preoccupante per l'economia agricola di buona parte d'Italia compresa proprio la valle del Po. Le risaie, proprio perché rappresentano contenitori enormi di acqua, possono contrastare questo fenomeno. Ma se non vi è acqua disponibile



questo contrasto può venire a meno. Va anche ricordato che se il cuneo salino avanza, compromette qualsiasi tipo di piantagione, perché l' acqua salata rappresenta un "ottimo diserbante", che distrugge tutto quello che trova».

L' acqua salata è più pesante di quella dolce, quindi resta sul fondo e crea nell' alveo questa specie di cuneo che viene definito "salino". Se la portata del fiume si abbassa, il cuneo risale, cioè si spinge verso l' entroterra. Un precedente gravissimo nel 2006, quando il cuneo salino risalì di 30 chilometri per ben 50 giorni. Condizioni climatiche come le attuali, cioè zero precipitazioni, peggiorano la situazione. Con queste siccità, ma anche per risparmiare acqua, da un po' di tempo si sta pensando alla piantagione del riso a secco.

L' ALTERNATIVA «Piantare il riso in terreni asciutti - spiega Cenacchi - per poi irrigare strada facendo, proprio come si fa con le colture di tutti i cereali. Così si risparmierebbe molta acqua.

22 marzo 2022 Pagina 24

La Nuova Ferrara



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

Ritengo che oltre a essere una probabile soluzione in caso di emergenza possa essere la soluzione per il futuro, perché i cambiamenti climatici ci mettono di fronte alla scarsità di acqua, sempre più accentuata ogni anno, proprio nei periodi che l' acqua serve». Ma qualche spiraglio non manca: «La posizione geografica - conclude Cenacchi - all' interno nel delta del Po, dove ancora di acqua ce n' è, ci permette di attingere acqua dai canali: quest' anno, vista la situazione, il Consorzio di Bonifica ci ha permesso di anticipare, con un aumento di spesa adeguato, anche se lo stesso consorzio ammette difficoltà oggettive».

D.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Come indicano i bollettini regionali, l' attuale livello dell' acqua del Po è più basso che a Ferragosto giampaolo cenacchi vicepresidente nazionale sezione riso confagricoltura.

DONATELLA MARIGHELLA

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Consorzi di Bonifica

AGRICOLTORI IN ANSIA PER LA SEMINA DI MAIS E SOIA

A marzo solo un millimetro d' acqua Fino a inizio aprile niente piogge

Randi: «Anche a febbraio precipitazioni dimezzate. E veniamo da un 2021 molto siccitoso» Allarma l' indice di umidità della terra: il deficit è del 75%. L' irrigazione resiste, ma i fiumi soffrono

ROBERTO ARTIOLI Le coltivazioni invocano le piogge, di cui a marzo non c' è stata traccia. Si avvicinano i tempi della semina per colture come mais e soia, ma l' agricoltura deve fare i conti con uno scenario complicato: «A marzo è caduto appena un millimetro d' acqua-spiega il meteorologo Pierluigi Randi -. Siamo Iontanissimi dai 60 millimetri medi per la provincia di Ravenna. È vero che mancano ancora dieci giorni alla fine del mese, ma per ora le previsioni non mostrano significative inversioni di rotta se non per il 28 e 29 marzo, quando finalmente qualcosa potrebbe cambiare.

Abbiamo di fronte un marzo secco e freddo; hanno prevalso le correnti da nord-est e le temperature sono state inferiori alla norma di circa due gradi».

Randi parla di un marzo senza piogge e di un febbraio che ha fatto registrare un calo del 40% delle precipitazioni rispetto alla media del periodo: «Solo gennaio è stato leggermente più piovoso della norma, ma non è sufficiente anche perché proveniamo da un 2021 in cui è piovuto poco -spiega -.

C' è una misurazione che ci aiuta a capire meglio la situazione nel territorio ravennate: l' indice di umidità della terra si attesta tra il 20-25%, quando in questo periodo dovrebbe essere vicino al 100%. In poche parole, la



nostra terra ha un deficit d'acqua che si aggira attorno al 75% e per l'agricoltura è un segnale preoccupante. L' area in maggiore difficoltà è il Faentino. L' indice di umidità può essere misurato da apposite strumentazioni e anche grazie ai satelliti di ultima generazione che riescono a fornire una miriade di dati molto interessanti».

Nonostante il deficit di precipitazioni, il sistema del Consorzio di bonifica della Romagna Occidentale riesce a esaudire le richieste provenienti dalle aziende agricole: «Grazie al Cer e agli apporti dai fiumi Santerno, Senio e Reno - commenta Andrea Fabbri, caposettore agrario del Consorzio di bonifica -, il

22 marzo 2022 Pagina 7

<-- Segue

Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Consorzi di Bonifica

sistema regge e opera a pieno regime per rispondere alle richieste degli agricoltori che in questo momento azionano i sistemi antibrina per evitare i danni derivanti dalle basse temperature. Per quanto riguarda il Senio e il Reno c' è una riduzione della portata rispetto al normale, ma non mette in discussione l' operatività del sistema. Un aggiornamento della situazione andrà fatto tra qualche settimana. Proprio come gli agricoltori, anche noi siamo in attesa delle piogge e del ripristino delle normali condizioni idriche, soprattutto in vista dell' estate quando il fabbisogno idrico sarà molto maggiore, in particolare a luglio».

Ravenna24Ore.it



Consorzi di Bonifica

Consorzio di bonifica, un incontro coi più giovani rivolto all' acqua -

Svoltosi a Rimini venerdì scorso, alla manifestazione, ideata da "Anbi ER", hanno partecipato le scuole di tutte le province della regione Come illustrato in una nota, venerdì 18 marzo, al cinema-teatro "Tiberio" di Rimini, davanti ad un pubblico, sia in presenza che collegato su piattaforma da tutte le province della regione, di numerosi alunni delle scuole primarie, "Anbi ER" e i consorzi di bonifica associati hanno, di fatto, anticipato di qualche giorno l' inizio della "Giornata mondiale dell' acqua 2022", previsto per domani, martedì 22 marzo. L' occasione dell' incontro, prosegue la nota, per approfondire coi giovanissimi le tematiche legate alla risorsa idrica e al suo valore, è stata l' organizzazione dell' evento "<mark>Acquateam</mark>"; ideato da "<mark>Anbi</mark> ER", in collaborazione con tutti i consorzi di bonifica associati, ed in partnership con l'"Autorità distrettuale del fiume Po-Mite", con la regione Emilia-Romagna, col "Consorzio di bonifica della Romagna", col Comune di Rimini e con 'Amarcort film festival'. Al centro dell' evento. naturalmente, continua la nota, sia il racconto coinvolgente dell' acqua alle giovani generazioni, sia l'approfondimento coi rappresentanti delle istituzioni delle tematiche legate alla risorsa idrica e alla sua gestione, la



lotta alle plastiche inquinanti, il riciclo e soprattutto il valore dell' acqua per la crescita, lo sviluppo dell' economia, soprattutto agricola. Parte fondamentale di tutti processi di possibile miglioramento sono, infatti, i comportamenti consapevoli e maggiormente virtuosi nei confronti dell' acqua, atteggiamenti ed azioni in grado di contribuire alla vita del pianeta e alla sua stessa esistenza. Particolarmente interessante si è rivelata l' interazione degli alunni e dei loro insegnanti coi relatori, collegati in diretta grazie alla pagina Facebook di "Anbi ER". Inoltre, nel corso dell' evento, aggiunge la nota, il regista e produttore Federico Fiecconi ha presentato 'Acquateam', Otty e Marysun hanno bisogno del tuo aiuto', un corto di animazione da lui realizzato per "Rai YoYo"; basato sul tema del recupero degli inquinanti da plastica dalle acque. Durante l' incontro sono, poi, intervenute varie autorità, con Simona Meriggi, direttore artistico di "Amarcort" e Andrea Gavazzoli, giornalista, che avevano il compito di moderare gli interventi. Prima è toccato a Francesco Vincenzi, presidente di "Anbi"; successivamente è stato il turno di Irene Priolo, assessore all' ambiente della regione Emilia-Romagna; in seguito, ha preso la parola Meuccio Berselli, segretario generale dell'"Autorità di bacino distrettuale del fiume Po-Mite"; poi è stata la volta di Francesca Mattei, assessore del patto per il clima e il lavoro, assessore dell' agricoltura e

Ravenna24Ore.it



<-- Segue

Consorzi di Bonifica

assessore alle politiche per i giovani del Comune di Rimini; e, infine, è intervenuto Stefano Francia, presidente del "Consorzio di bonifica della Romagna". Di seguito, prosegue la nota, il commento di Francesco Vincenzi, presidente di "Anbi", durante l' incontro: "In questo periodo storico, purtroppo caratterizzato da emergenze di ogni tipo impensabili fino a poco tempo fa, anche la scarsità dell' acqua e la siccità che ne deriva è senz' altro una delle maggiori criticità che ci riguarda da molto vicino. Per questo, credo sia fondamentale partire con le campagne di sensibilizzazione come quella di oggi già dalle giovanissime generazioni, fin dalle scuole primarie; per informare e rendere più consapevoli i cittadini del domani', ha concluso Vincenzi. Infine, termina la nota, l' intervento di Stefano Francia, presidente del "Consorzio di bonifica della Romagna", l' ente che ha ospitato la manifestazione: 'La Romagna è una regione particolarmente siccitosa e, contemporaneamente, ricca di prodotti ortofrutticoli di grande pregio. Per questo motivo, non posso che essere d' accordo col presidente Vincenzi nell' asserire che, la scarsità dell' acqua, è una criticità cogente che ci riguarda tutti e che va affrontata sena indugi. Il 'Consorzio', da anni, si impegna in attività di divulgazione nelle scuole e coi cittadini; in modo da portare in primo piano queste problematiche. È fondamentale parlare non solo ai cittadini, ma formare e consapevolizzare i giovani, cittadini del domani', ha concluso Francia.

ngavagna

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Consorzi di Bonifica

PROGETTO HERA PRESENTATO AL PUBBLICO IN OCCASIONE DELLA GIORNATA DELL' **ACQUA**

Irrigare e fertilizzare i campi agricoli utilizzando acque reflue e purificate

Primo prototipo al depuratore testato in una sperimentazione con 120 piante di vario genere

Agricoltura: arriva il prototipo per irrigare e fertilizzare i campi con acque reflue depurate.

L' innovazione è stata testata su un campo sperimentale con 120 colture fra pesche e pomodori da industria presso l' impianto di depurazione di Hera a Cesena.

Nel dettaglio Hera ha sviluppato, in collaborazione con Enea, Università di Bologna e Irritec, un prototipo tecnologicamente avanzato in grado di depurare le acque reflue allo scopo di utilizzarle per irrigare e fertilizzare i campi coltivati, con benefici in termini di maggiore disponibilità idrica, apporto di nutrienti, riduzione dei concimi chimici, sostenibilitàambientale e qualità della filiera

Il tutto rientra nell' ambito del progetto Value Ce-In, finanziato dalla Regione e dal Fondo Sviluppo e Coesione, presentato in occasione della "Giornata Mondiale dell' Acqua" che si celebra ogni anno il 22 marzo.

Il prototipo dimostrativo è stato realizzato presso l' impianto di depurazione Hera invia Calcinaro ed è stato testato su un campo sperimentale che aveva al suo interno 66 piante di pesco e 54 di pomodoro da industria. I risultati raccolti a valle della fase sperimentale confermano la qualità delle acque depurate a fini agricoli.



I risultati di ricerca industriale, da confermare con ulteriori campagne, evidenziano la fattibilità di pratiche di economia circolare e simbiosi industriale che favoriscono la conversione degli impianti di depurazione in vere e proprie bioraffinerie da cui recuperare la risorsa idrica primaria, prodotti secondari ad elevato valore aggiunto, come ammendanti e fertilizzanti in grado di garantire un apporto di nutrienti, tra cui azoto, fosforo e potassio, e ridurre il ricorso a concimi chimici di sintesi.

«Questa sperimentazione siinserisce all' interno delle strategie Hera che puntano a un uso sempre più efficiente delle risorse, con riduzione dei consumi, soluzioni per la circolarità e il riuso. Il depuratore di

22 marzo 2022 Pagina 35

<-- Segue

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Consorzi di Bonifica

Cesena rappresenta, infatti, un esempio concreto di economia circolare nell' ambito del ciclo idrico, sia in termini di una tangibile e sicura possibilità di riutilizzare le acque reflue depurate per scopi agricoli, sia per la valorizzazione e il recupero di prodotti secondari dai fanghi di depurazione», ha detto Susanna Zucchelli, Direttore Acqua del Gruppo Hera.

«I risultati ottenuti nell' ambito del progetto, potrebbero supportare l' applicazione dello schema prototipale a tutti gli impianti di depurazione e la diffusione di pratiche di riuso a vantaggio di tutta la filiera: dai gestori d' impianto ai consorzi di bonifica fino al settore dell' automazione, controllo e misurazione, con l' obiettivo di garantire una fonte idrica non convenzionale e sicura e fornire al contempo un apporto di elementi nutrienti alle colture, in linea con i nuovi indirizzi comunitari invigore dal 2023», aggiunge il coordinatore del progetto Luigi Petta, responsabile del Laboratorio Enea di Tecnologie per l' uso e gestione efficiente di acqua e reflui.

«La ricerca condotta ha evidenziato l' elevato potenziale del riuso a scopo fertirriguo delle acque reflue depurate, sia in termini quantitativi che nutritivi, sfruttando tecnologie e materiali smart che consentono la gestione dell' irrigazione e della fertilizzazione di precisione. Una pratica sicura e sostenibile» evidenzia Attilio Toscano, professore di idraulica agraria e coordinatore delle attività sperimentali condotte dal Chi Frame dell' Università di Bologna.

In occasione della Giornata Mondiale dell' Acqua, dedicata quest' anno al sottosuolo e all' importanza del lavoro di potabilizzazione della risorsa idrica, Hera ricorda anche, che l' acqua del rubinetto oltre che essere buona è anche economica e sostenibile, perché bevendola si risparmia (fmo a 460 euro all' anno per una famiglia di tre persone) e si evitano consumo e trasporto di tonnellate di bottiglie spesso in plastica.

L' acqua arriva a casa nostra attraverso oltre 35 mila chilometri di reti, lunghe quasi quanto un giro intorno al globo, 4 mila dei quali si trovano nel territorio di Forlì-Cesena. Poi, attraverso quasi 19mila km di reti fognarie, di cui 1.900 a Forlì-Cesena, e appositi impianti, viene depurata e restituita all' ambiente. © RIPRODUZONE RISERVATA.



Consorzi di Bonifica

Hera recupera l' acqua per irrigare campi

Realizzato un prototipo di depuratore con l' Università di Bologna. Testato con successo in un campo cesenate con 120 colture

Per contrastare la siccità arriva a Cesena un progetto di Hera, studiato per irrigare i campi. Si tratta di un prototipo tecnologicamente avanzato (che Hera ha sviluppato in collaborazione con Enea, Università di Bologna e Irritec) in grado di depurare le acque reflue allo scopo di utilizzarle per irrigare e fertilizzare i campi coltivati, con benefici concreti in termini di maggiore disponibilità idrica, apporto di nutrienti, riduzione dei concimi chimici, sostenibilità ambientale e qualità della filiera depurativa.

L' innovazione, che rientra nell' ambito del progetto Value Ce-in finanziato dalla Regione e dal Fondo Sviluppo e Coesione, è stata testata su un campo sperimentale con 120 colture fra pesche e pomodori da industria, presso l' impianto di depurazione di Hera a Cesena. I risultati raccolti a valle della fase sperimentale confermano la qualità delle acque depurate a fini agricoli.

Diversi i benefici derivanti dal progetto che verrà presentato da Hera in occasione del Wordl Water day



(la Giornata mondiale dell' acqua) che si celebra oggi, come ogni anno, il 22 marzo: dalla disponibilità idrica, all' apporto di nutrienti, dalla riduzione dei concimi chimici alla sostenibilità ambientale. «Questa sperimentazione si inserisce all' interno delle strategie del Gruppo Hera che puntano a un uso sempre più efficiente delle risorse, con riduzione dei consumi, soluzioni per la circolarità e il riuso - spiega Susanna Zucchelli, direttore Acqua del Gruppo Hera - il depuratore di Cesena rappresenta un esempio concreto di economia circolare nell' ambito del ciclo idrico, sia in termini di una tangibile e sicura possibilità di riutilizzare le acque reflue depurate per scopi agricoli, sia per la valorizzazione e il recupero di prodotti secondari dai fanghi di depurazione».

Il progetto è stato coordinato dal laboratorio Enea di Tecnologie per l' uso e gestione efficiente di acqua e reflui. «I risultati ottenuti nell' ambito del progetto - sottolinea Luigi Petta, responsabile del laboratorio Enea - potrebbero supportare l' applicazione dello schema del prototipo a tutti gli impianti di depurazione e la diffusione di pratiche di riuso a vantaggio di tutti gli stakeholder di filiera, dai gestori d' impianto ai consorzi di bonifica fino al settore dell' automazione, controllo e misurazione.

Si raggiungerebbe così l' obiettivo di garantire una fonte idrica non convenzionale e sicura e fornire al contempo un apporto di elementi nutrienti alle colture, in linea con i nuovi indirizzi comunitari in vigore dal 2023».

Annamaria Senni.

Forli Today



Consorzi di Bonifica

ieri, oggi, domani", la passeggiata a sostegno dei progetti di Diabete Romagna Eventi a Forlì

Domenica 10 aprile, a Forlì, nel cuore di Diabetes Marathon Walk & Run, si potrà partecipare alla passeggiata culturale "Forlì città d' acque: ieri, oggi, domani", promossa dall' Associazione Trail Romagna a sostegno dei progetti di Diabete Romagna a favore di bambini, adulti e persone non autosufficienti con diabete. Insieme allo scrittore e giornalista Marco Viroli e Laura Prometti del Consorzio di Bonifica della Romagna, ci si simmergerà in una suggestiva e originalissima camminata di circa 4 km che ripercorre il tratto cittadino dello storico Canale di Ravaldino che, dal Medioevo al secolo scorso, rappresentava uno degli assi portanti della vita e dell' economia della città di Forlì. La passeggiata partirà da Piazza Saffi, a Forlì, alle ore 9.30 e si concluderà in Piazza Saffi alle 11.30.

Redazione



EVENTI / ESCURSIONI

"Forlì città d'acque: ieri, oggi, domani", la passeggiata a sostegno dei progetti di Diabete Romagna



Libertà



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Altro che fiumi, sono sorsi d'acqua

Gli isolotti di sabbia in Po uniscono ormai le sponde. Si valuta possibile rilascio dal Brugneto (mai accaduto in marzo): dialogo tra Regioni

Elisa Malacalza elisa.malacalza@liberta.it La sete alla fine è diventata arsura, le vallate hanno rughe profonde, la terra è cotta, i fiumi sono sorsi d' acqua, altro che corsi, scavano fossati alla disperata e spariscono del tutto poi andando verso valle.

Non poteva essere altrimenti. Non piove da oltre cento giorni. leri l' indice di siccità era al meno 70 per cento rispetto alle medie del periodo. Tradotto, un disastro. Tecnicamente si chiama "estrema siccità idrogeologica", e dopo a quella non c' è un termine nel dizionario che categorizzi quel che viene avanti, se non l' arrivo della protezione civile con le autobotti: « Lì se si butta un fiammifero va a fuoco tutto, guardi, c' è una distesa di sassi, sabbia, rami secchi, le valli sono marroni, brutte così ridotte, tutte, i fiumi pozze d' acqua», dice uno che si è fermato anche lui a Farini a guardare quel che resta del Nure, paradossalmente proprio quello che si era gonfiato in un mare d'acqua fangosa pochi anni fa, mandando giù case strade vite. C' è il timore - il terrore - che si torni lì, che la siccità finisca in una bomba d'acqua distruttiva. Mancherebbe solo quella. Intanto, di acqua all' orizzonte non ce n' è.

Non c' è acqua all' orizzonte leri Silvio

Altro che fiumi, sono sorsi d'acqua Bloccato l'accordo quadro sul pomodoro

Scattaglia di Meteo Valnure dalla stazione di Niviano ha ipotizzato qualche rovescio il 30 marzo, ma poca roba, pare. In Regione qualcuno ha iniziato a dirlo, si può ipotizzare di chiedere un rilascio straordinario dalla diga di Brugneto, l' invaso che trattiene acqua al confine tra Genova e Piacenza, in Valtrebbia. Mai visto in marzo. Di solito il rilascio era già strano a fine giugno, nella norma a luglio. Sembra ci sia già un dialogo aperto, che la Liguria sia collaborativa, anche perché qui intanto i campi stanno morendo di sete, i pesci di asfissia, anche se non sono state trovate carcasse al momento. Chi deve fare test e analisi sulla salute dei corsi d'acqua, sul minimo deflusso vitale, dice che molti rilevamenti sono impossibili, manca la materia prima nei luoghi di prelievo, cioè in alveo: «Manca l' acqua», dice Laura Contardi, nuova responsabile acque di Arpae. Ieri Vasco Brondi, il cantautore da 69mila seguaci su Instagram, ha postato una storia da Rivalta, un video: non si vede più il Trebbia, se non a chiazze. «Povero Trebbia, Vasco ti assicuriamo che di solito non è così, è un mare», gli ha scritto qualcuno, spiegando che il clima è malato.

Come i sandbank Sul Po sembra di camminare sulle acque, visti gli isolotti di sabbia che ormai non

Libertà



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

sono più in mezzo al Grande Fiume ma uniscono prati- camente le sponde: una specie di sandbank delle Maldive, dal risvolto meno azzurro e decisamente più tragico.

Incontri uno dopo l' altro Alla diga di Mignano si tiene d' occhio anche il versante della potabilità, degli acquedotti: per ora sotto controllo, «ma il monitoraggio è continuo, siamo preoccupati», dice Giuseppe Sidoli, sindaco di Vernasca. Il collega di Lugagnano, Antonio Vincini, dice di non saper più a cosa appellarsi: «Ormai dovremo recitare le novene in chiesa, come una volta, la situazione è critica». Ci saranno altri incontri, tavoli, uno il 23, uno il 29, con l' Autorità distrettuale del fiume Po sempre in prima linea in questa ennesima emergenza. Ieri è stata la Giornata mondiale dell' Acqua: e nulla da festeggiare.

70% Indice di "estrema siccità". Dopo questa categoria, c' è solo la protezione civile con le botti di acqua Il cantante Brondi riprende il Trebbia: ma è a chiazze Impossibile fare test sulla salute in alveo: non c' è acqua.



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

PAOLA MERCOGLIANO ANALIZZA I CAMBIAMENTI CLIMATICI «LE RISORSE IDRICHE A DISPOSIZIONE STANNO CALANDO POLITICA E ISTITUZIONI ORA DEVONO PASSARE **ALL' AZIONE»**

«ACQUA, BENE DA SALVARE»

di Lorella Bolelli II futuro è qui. Basterebbero i dati dell' Autorità distrettuale del Po che denuncia il più basso livello del fiume dell' ultimo trentennio per rendersi conto che il cambiamento climatico e l' emergenza ambientale non sono proiezioni teoriche della comunità scientifica impegnata a sviluppare modelli più o meno teorici degli scenari prossimi venturi, ma una realtà fenomenologica che ha già piena cittadinanza nella nostra vita. La climatologa Paola Mercogliano che dirige la divisione Modelli regionali e impatti geo-idrogeologici del Cmcc (Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici) tiene molto a sottolineare questo aspetto. «Sono diversi anni che la tendenza è verso un' estremizzazione delle manifestazioni per cui a periodi di siccità seguono precipitazioni violentissime. Il tratto di maggiore evidenza del climate change è infatti l' aumento di variabilità, quello delle temperature nel bacino mediterraneo e delle piogge intense. Ma - avverte la direttrice del Rehmi - il focus ora è sul lavoro da fare



affinché le strutture si adequino al cambio in atto, per esempio investendo in strutture che non disperdano l' acqua piovana e rendano possibile l' approvvigionamento quando ne cade meno».

Qual è il compito della comunità scientifica?

«Condurre a fare scelte che consentano una convivenza con fenomeni ormai acclarati. Non mi piace parlare di modelli climatici perché la realtà è già molto più avanti delle proiezioni dei nostri grafici. E quindi il nostro ruolo è quello di supporto alle decisioni che i proprietari terrieri, le amministrazioni, il livello politico deve assumere al fine di dimensionare gli interventi e le metodologie per non subire le alterazioni ma contrapporne soluzioni di adattamento. L' acqua a disposizione cala, dove la si vuole incanalare, per quale uso? Il modello climatico sta a monte, ma ormai è insufficiente se non serve a trovare antidoti efficaci».

Ma esiste uno scenario unico?

«Assolutamente no, l' Italia presenta un quadro complesso. Al Nord abbiamo avuto per esempio piogge intense a novembre che non sono state capitalizzate a sufficienza e ora si alza l' allarme siccità nei campi. Al Sud invece la forte diminuzione di precipitazioni copre l' intero arco dell' anno. Quindi tutto va



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

calato nel contesto locale, non esiste un decalogo generale delle soluzioni, dipende anche dalla vulnerabilità della popolazione e della situazione idro-geologica. Dal punto di vista dei sistemi di stoccaggio e di trasferimento delle acque piovane siamo ancora molto indietro, come pure sul fronte delle perdite dei nostri sistemi fognari. Peraltro si tratterebbe di interventi semplici ed è impensabile che ancora se ne parli senza che nulla sia stato fatto».

Qual è il sentimento prevalente?

«La frustrazione. Sono almeno dieci-dodici anni che predico queste verità senza peraltro sentirmi una Cassandra perché quel che dico non deve terrorizzare ma smuovere le coscienze al fine di agire. Il rapporto causa-effetto è appurato, pacifico, la realtà è sotto gli occhi di tutti, l' impatto sulla biodiversità ormai evidente. I miei studi sul Po risalgono al 2015, e adesso chi ha il potere per agire dà dati inconfutabili, incontrovertibili. Ho profetizzato il peggio ma ciò doveva servire a preparare le soluzioni. E invece...

» Cosa manca affinché la paura possa venire incanalata in un' azione mirata?

«Come Cmcc abbiamo collaborazioni nazionali e internazionali avviate ma manca una sistematicità ovvero un contesto dove tutti si possa lavorare a una metodologia condivisa e applicabile su larga scala».

Da addetta ai lavori che cosa la inquieta di più?

«Nei prossimi dieci anni il Mediterraneo sarà interessato da incendi e ondate di calore straordinari e sono preoccupata del fatto che la comunicazione non faccia percepire l' urgenza per cui alla dichiarazione di emergenza deve seguire una pianificazione. A ogni estate si grida "al lupo al lupo" ma è ridicolo perché ogni anno si ripete la stessa storia, le conoscenze vanno capitalizzate per adottare politiche consone. La gente sembra che aspetti questo fantomatico cambiamento climatico, non si rende conto che ci siamo già dentro».

Come si concilia il progresso con le sue controindicazioni?

«Ma cosa intendiamo per progresso? Un' avanzata tecnologica che ci lascia senza cibo? Che desertifica il mondo? lo vorrei poter scegliere quale idea di progresso adottare. Ma è un gatto che si morde la coda e soprattutto guai fare lo scaricabarile. I giovani si mobilitano e vanno in piazza ma non dobbiamo delegare a loro la risoluzione di problemi che abbiamo creato noi. E' ora di assumerci le responsabilità che ci sono dovute senza spostare l' attenzione e il peso sulle nuove generazioni». Esiste una consapevolezza mondiale su questi temi così delicati?

«Purtroppo no e invece prima o poi toccherà a tutti fare i conti con il climate change. Le competenze multidisciplinari esistono e andrebbero sfruttate anche perché le ricadute sono inimmaginabili.

Da noi vengono aziende di abbigliamento che ci chiedono quanti mesi durerà d' ora in poi l' inverno, i costruttori edili vogliono sapere a quali eventi devono preparare i loro edifici, perfino le malattie degli animali subiscono contraccolpi dagli effetti del cambiamento climatico. Non c' è settore che non ne venga toccato e ognuno è chiamato a fare il suo. Basta non spostare l' attenzione dall' oggi al futuro». © RIPRODUZIONE RISERVATA.



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

CONDIZIONI AL LIMITE PER IL <mark>FIUME</mark> E I SUOI AFFLUENTI L' <mark>AUTORITÀ DISTRETTUALE</mark> INDICA LA STRADA: «IMPELLENTE LA NECESSITÀ DI DEROGHE PER IRRIGARE»

CENTO GIORNI SENZA PIOGGE «CRISI GRAVE PER PO E LAGHI»

di Achille Perego Un grido d' allarme per il Po. Cento giorni di siccità hanno messo infatti in ginocchio il distretto padano, l' enorme bacino che ruota intorno al fiume Po, con una ventina di milioni di abitanti, 20 miliardi di metri cubi d' acqua, il 55% del fabbisogno idroelettrico nazionale e attività economiche, a partire da quelle agricole, che valgono il 40% del Pil. Una situazione grave che ha visto i livelli d' acqua, avverte Meuccio Berselli, Segretario generale dell' Autorità distrettuale del Fiume Po, al di sotto del minimo degli ultimi 30 anni. Le portate del grande fiume e dei suoi affluenti hanno toccato record negativi, secondo l' aggiornamento comunicato nei giorni scorsi dall' Osservatorio delle crisi idriche, convocato dall' Autorità distrettuale del Po e dal ministero della Transizione ecologica, con situazioni particolarmente critiche a Piacenza, Cremona e in Piemonte, dove comincia a esserci un grosso punto interrogativo per il via alla stagione dell' irrigazione. I grandi laghi sono pieni solo per il 30% e la carenza idrica preoccupa non solo gli agricoltori ma anche le



centrali idroelettriche - ai minimi di produzione degli ultimi vent' anni - in un momento in cui c' è bisogno sempre di più sia di energia, col prezzo del gas alle stelle per la guerra, sia di raccolti che possibilmente non dipendano dall' estero.

«La portata del fiume Po in questo momento - spiega Berselli - ci dimostra in molte sezioni che siamo in condizioni di estrema severità idrica. Fra poco inizia la stagione dell' agricoltura in cui dobbiamo prelevare acqua e distribuirla. E partendo dalle risaie piemontesi, non oso immaginare che cosa potrà succedere fra due mesi se le condizioni non cambiano». In attesa delle tante sperate piogge, che però da sole non basteranno perché verrà meno anche l' apporto dello scioglimento delle nevi, che quest' anno sarà inferiore del 60-70% sempre a causa della siccità invernale, ci si domanda cosa si possa fare. «Istituire da subito le deroghe - incalza il segretario dell' Autorità del Po - consentendo il prelievo di acqua per garantire i raccolti e per permettere al settore idroelettrico di produrre energia. Perché in una situazione così drammatica per la geopolitica attuale noi dobbiamo portare a maturazione i nostri raccolti e fare energia idroelettrica».

A preoccupare è anche l' intrusione del cuneo salino con l' acqua marina che quando la portata scende a 450 metri cubi al secondo vince su quella dolce. E con una portata del Po ormai a 600, l' acqua salata



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

è già risalita a 15 chilometri dal delta. Ma se la grande siccità del 2022 è un' emergenza, rimane il problema di investire per difendere un patrimonio d' acqua come quella del Po. «In questi anni - afferma Berselli - si è fatto molto per migliorare la qualità dell' acqua del fiume, adesso siamo di fronte a un problema di quantità. In entrambi i casi è importante la pianificazione degli interventi. E per una corretta gestione dell' acqua fondamentali devono essere conoscenze e informazioni. Oggi lavoriamo molto con i big data, i nivometri, i pluviometri, i misuratori di portata. Tutta quella grande infrastruttura elettronica che ci consente di avere una piattaforma di dati da poter gestire, conoscere e mettere in campo immediatamente. Ma il nostro futuro passa anche dalla salvaguardia del bene prezioso dell' acqua per cui non abbiamo più tempo da perdere dalla riduzione degli sprechi efficientando le reti degli acquedotti al riutilizzo dopo la depurazione per usi industriali e agricoli, pensando anche a un' agricoltura meno idro esigente e meno impattante».

Per difendere il grande fiume ora serviranno anche i fondi del Pnrr. «Si tratta - chiude il Segretario dell' Autorità del Po - di 357 milioni destinati al progetto di rinaturazione dell' area del Po con interventi che vanno dallo spostamento di sedimenti alla creazione di golene, dalle arginature delle aree agricole per una tracimazione controllata fino alla difesa dei territori da possibili piene».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Agro Notizie



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

La perduta sovranità (alimentare)

Bruxelles si accorge degli errori e tenta di correre ai ripari. Si tornerà a produrre su milioni di ettari che si volevano mettere "a riposo". Intanto Mosca annuncia nuove chiusure all' export. Da rivedere il Piano Strategico Italiano. Una difficile stagione per il pomodoro da industria. Siccità sempre più grave al Nord

Ambiente e produzione Per alcuni prodotti, come la soia ad esempio, l' Europa dipende al 90% dall' estero e per ragioni di sicurezza l' Unione Europea dovrebbe avere quote di autoapprovvigionamento non inferiori al 60-80%. È una delle affermazioni che Paolo De Castro, vicepresidente della Commissione Agricoltura del Parlamento Europeo, ha rilasciato nell' intervista raccolta da Antonella Coppari per le pagine di QN del 14 marzo. Per questo motivo non sono più giustificabili regole per ridurre la produzione europea, come avveniva in passato. Senza nulla togliere agli obiettivi ambientali, è necessario calibrare nuove politiche volte ad avvicinarci il più possibile all' autosufficienza. Fra gli argomenti affrontati, anche quello dei fertilizzanti, dove la Russia ha una sorta di monopolio e oggi trovare fonti alternative è complicato. Occorre poi risolvere la forte dipendenza nei confronti del mais, del grano e dell' olio di semi di girasole. Una possibile soluzione a questi problemi sta nella diversificazione delle fonti di approvvigionamento. Nel frattempo occorre sospendere l' obbligo delle superfici a riposo (Ecologica Focus Area - Efa), cosa che permetterà di mettere in produzione oltre 9 milioni di ettari in Europa. Se Mosca chiude l'



export Dalle pagine de Il Sole 24 Ore in edicola il 15 marzo, Riccardo Sorrentino conferma che Mosca si sta orientando per un blocco parziale delle esportazioni di alcuni cereali. Non si tratterebbe di contromisure alle sanzioni decise in questi giorni nei confronti della Russia, ma del tentativo di contrastare l' aumento dei prezzi sul mercato interno e garantire gli approvvigionamenti. Misure che dovrebbero in ogni caso rimanere in vigore solo sino al 30 giugno . Analogamente ai cereali, anche per lo zucchero grezzo e raffinato si va verso uno stop alle esportazioni. A questo proposito l' articolo ricorda che il peso di Mosca nel mercato dello zucchero è limitato e che gli sbocchi sono tutti nell' area ex sovietica. Dunque, almeno per lo zucchero, non si temono contraccolpi sul mercato europeo. La frenata dell' export russo non mancherà comunque di riflettersi sui mercati, concedendo un vantaggio agli altri tradizionali paesi esportatori . Per il grano ne trarranno beneficio gli Stati Uniti, la Francia e il Canada, mentre per il mais anche Brasile e Argentina. Francia, Cina, Iran e Arabia Saudita potranno

Agro Notizie



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

trarre beneficio per le loro esportazioni di orzo. Debolezze italiane Le contraddizioni della globalizzazione, la miopia dell' Europa, la debolezza dell' Italia. Ruota attorno a questi argomenti l' articolo a firma di Carlo Cambi, pubblicato sul settimanale Panorama in edicola il 16 marzo. La globalizzazione, si legge, ha fatto del mondo un enorme discount dove si compra al prezzo più basso e a Bruxelles pensano che l' agricoltura non serva. Così si propone di aumentare del 10% la superficie non coltivata e tutto questo per ragioni ambientali. La debolezza dell' Italia sta nell' essere un protagonista nel mondo della qualità agroalimentare, ma di non avere produzioni sufficienti a garantire queste produzioni. A sostegno di questa affermazione l' articolo ricorda che produciamo appena il 36% del grano tenero, il 53% del mais il 51% della carne bovina, il 56% del grano duro per la pasta e il 63% della carne di suino che ci occorre. Conti persino peggiori si registrano per le produzioni di oli vegetali . Il nostro extravergine, pur essendo il migliore del mondo, copre appena il 40% dei consumi, mentre dall' Ucraina arriva la gran parte del nostro fabbisogno di olio di girasole . Si tratta di un prodotto indispensabile per molte trasformazioni alimentari, dalle patatine ai grissini, dalla maionese alle salse. E per coprire i fabbisogni oggi si pagano a caro prezzo gli altri oli vegetali, a dispetto della loro minore qualità. Piano Strategico da rivedere Le difficoltà nell' approvvigionamento di numerose materie prime ha messo al centro l' importanza per l' Italia di puntare sull' autosufficienza alimentare, per quanto possibile. L' obiettivo della sovranità alimentare a livello europeo, scrive Annamaria Capparelli su II Quotidiano del Sud del 17 marzo, sarà al centro del prossimo Consiglio Europeo dei ministri agricoli, dove si parlerà della revisione della Politica Agricola Comune. Il ministro per le Politiche agricole, Stefano Patuanelli, intervenendo al "question time" alla Camera, ha ribadito che chiederà di rivedere i piani strategici nazionali , sospendendo le misure che limitano la produzione, che al contrario si prevede di incentivare. A questo proposito si ricordano i contratti di filiera che con 1,2 miliardi dovrebbero dare una spinta alle principali produzioni made in Italy. Inoltre è stata approvata una nuova legge sulle piccole produzioni alimentari, quelle ottenute in quantità limitate e destinate alla vendita diretta in un' area ristretta. A questi interventi si aggiungono gli investimenti nelle agroenergie, che potranno disporre di 1,5 miliardi per l' installazione di pannelli solari. Superare la decrescita La conferma arriva dal commissario europeo all' Agricoltura, Janusz Wojciechowski : gli agricoltori europei potranno utilizzare le riserve di crisi previste dalla Politica Agricola Comunitaria (Pac), che ammontano a 500 milioni di euro e che, grazie al cofinanziamento nazionale, potranno essere triplicate, raggiungendo 1,5 miliardi di euro. Serviranno a far fronte al rincaro dei prezzi dell' energia e delle materie prime. Lo scrive Micaela Cappellini su Il Sole 24 Ore del 18 marzo, ricordando che dalla Commissione Europea arriva anche la deroga all' obbligo di mettere una certa quota di terreni a riposo, come era previsto dalla riforma della Pac. Di fronte all' esplosione del conflitto in Ucraina, aggiunge l' eurodeputato Paolo De Castro, occorre superare ogni obiettivo che porti alla decrescita del nostro potenziale produttivo, con un piano per una maggiore autonomia strategica dell' Unione anche sui mercati agroalimentari. Grazie a questi interventi, continua l' articolo, in Italia potranno essere recuperati alla coltivazione circa 200mila ettari di terreno, per una produzione aggiuntiva di circa 15 milioni di quintali di mais . Non del tutto soddisfatto il presidente di Coldiretti, Ettore Prandini , che giudica insufficiente la quota della <mark>riserva</mark> di crisi, poiché all' Italia spettano solo 50 milioni di euro, cifra inadeguata a dare una risposta concreta alle difficoltà delle nostre aziende agricole. L' articolo si conclude con le dichiarazioni del presidente di Confagricoltura, Massimiliano Giansanti, che ricorda come l' Unione Europea sia chiamata ad aumentare la propria produzione agricola per contribuire a evitare una crisi alimentare a livello internazionale. Gli affanni del pomodoro Restiamo sulle pagine de Il Sole 24 Ore anche il 19 marzo, dove Silvia Marzialetti firma un' analisi sulla difficile situazione che sta vivendo il pomodoro da industria , stretto fra rincari e siccità. Nel distretto produttivo del Nord Italia si prevede una perdita produttiva del 10%, con una produzione destinata a fermarsi a 2,75 milioni di tonnellate. Non va meglio nel Centro Sud, nonostante una situazione idrica al momento sotto controllo, dove si stima una produzione di 2,65 milioni di tonnellate, anche in questo caso con una variazione negativa del 10%. Allargando lo sguardo

Agro Notizie



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

al resto d' Europa, si stima che il raccolto sarà di poco superiore ai 10 milioni di tonnellate, con un calo di circa il 13% rispetto a un anno fa. Una situazione di difficoltà che si riflette sullo stallo delle trattative per la definizione del prezzo . Secondo Davide Vernocchi , coordinatore ortofrutta di Alleanza cooperative agroalimentari, questa situazione di incertezza potrebbe convincere molti produttori ad abbandonare il pomodoro per puntare su altre colture. Preoccupazioni condivise da Tiberio Rabboni, presidente dell' Interprofessione del Pomodoro da Industria del Nord Italia, secondo il quale la riforma della Pac potrebbe portare a una riduzione degli aiuti, che non potrà essere recuperata dal mercato. Per questo motivo è stato chiesto al ministro delle Politiche Agricole, Stefano Patuanelli, di intervenire sul piano strategico, in corso di approvazione entro giugno, per incrementare il premio accoppiato e per modificare gli eco schemi, consentendone l'accesso ai produttori di pomodoro. E' allarme siccità Cento giorni senza pioggia e l' allarme siccità si fa ogni giorno più preoccupante, specie a Nord dove dal fiume Po emergono lunghe strisce di sabbia. Se il Po soffre, scrive Alessandro Fulloni sul Corriere della Sera del 20 marzo, soffre anche l'agricoltura. In Lombardia mancano all'appello 3 miliardi di metri cubi di acqua rispetto allo stesso periodo dell' anno scorso. Due importanti fiumi affluenti, come l' Adda e il Ticino, registrano portate ridotte del 75%. Situazione analoga si riscontra per il Trebbia, il Secchia e il Reno , che sono ai minimi storici del 1972. Nel Delta , tra Romagna e Veneto, la portata del Po è talmente bassa che l'acqua salata risale la corrente, con gravi conseguenze per l'agricoltura. Meuccio Berselli, segretario generale dell' Autorità di bacino, si dice preoccupato, perché fra poco l'agricoltura avrà necessità di prelevare acqua per l' irrigazione. Coldiretti azzarda una stima sulle perdite, che ammonterebbero a circa un miliardo di euro . E le previsioni meteo, conclude l' articolo, annunciano bel tempo. "Di cosa parlano i giornali quando scrivono di agricoltura?" Ogni lunedì uno sguardo agli argomenti affrontati da quotidiani e periodici sui temi dell' agroalimentare e dell' agricoltura, letti e commentati nell' Edicola di AgroNotizie. Nel rispetto del Diritto d' Autore, a partire dal 23 novembre 2020 non è più presente il link all' articolo recensito.

Angelo Gamberini

La Voce di Rovigo



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Il Po è arretrato di 10 chilometri

ROVIGO - Cento giorni senza pioggia: volume d' acqua più che dimezzato a Pontelagoscuro e mare in risalita per dieci chilometri nel nostro Delta . Le condizioni idrologiche e climatiche nel distretto del Po si fanno sempre più critiche a causa della siccità. I livelli delle portate scendono drasticamente sotto quelli minimi nelle stazioni di registrazione, mentre anche gli affluenti evidenziano decise carenze di risorsa in taluni casi anche a livelli record: Trebbia. Secchia e Reno ai minimi storici dal 1972; Dora Baltea, Adda, Ticino a -75% di portata. La temperatura invernale è stata più alta anche di 2,1-2,5 gradi, il vento e la latente mancanza di neve hanno composto un quadro complessivo sempre più deficitario e di rischio per agricoltura, habitat, produzione di energia idroelettrica in un momento particolarmente difficile per il nostro paese. 'Livelli di siccità così severa fino in taluni casi ad essere addirittura estrema in questo periodo non sono certamente nella norma - ha evidenziato il segretario generale di Adbpo-Mite Meuccio Berselli - sta iniziando proprio in questo periodo la stagione più importante dell' anno per il comparto agricolo e serve risorsa per poter far fronte ai fabbisogni utili alle produzioni che in questo momento storico sono ancora di più



indispensabili per le nostre comunità. E' prioritario dunque che si istituiscano dove possibile le deroghe per consentire il prelievo di acqua. Prelievo che per l'agricoltura e la produzione di energetica idroelettrica, vista la carenza, ha una valenza imprescindibile'. L' inverno 2021-22 permane infatti come uno dei più caldi e secchi di sempre, in cui il deficit medio di precipitazioni tocca -65%: un dato fortemente negativo che si traduce in oltre 90 giorni senza piogge significative; l' ultimo evento che ha interessato il distretto, infatti, gli scorsi 14-15 febbraio, non ha contribuito in modo significativo al rimpinguamento della risorsa idrica, né a mitigare la permanente aridità dei suoli che resta deficitaria. Questo quadro climatico incide pesantemente sulle portate del grande fiume che, negli ultimi 30 giorni, hanno continuato il loro processo di lento e progressivo esaurimento, raggiungendo i valori minimi dal 1972: a Pontelagoscuro il dato è di 603 metri cubi al secondo (con deficit complessivo di marzo pari a -55%), ma la sezione maggiormente in crisi rimane quella di Piacenza con una portata ridotta a soli 260 metri cubi al secondo e un deficit del -66%, identificando una condizione di 'estrema siccità idrologica' che sta traslando inesorabilmente verso valle, fino al Delta del Po. Criticità anche per le sorgenti del settore dell' idropotabile, in particolare nella zona piemontese ed in Appennino. Non è rosea nemmeno la situazione degli affluenti, con deficit molto spinti sia in quelli a maggior regime torrentizio del settore Appenninico (come Trebbia, Secchia e Reno, ai minimi storici di periodo dal 1972), sia gli affluenti in

La Voce di Rovigo



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

destra idraulica (Dora Baltea, Adda e Ticino con portate ridotte mediamente del -75%). Negativo anche il quadro a valle, dove i livelli bassi di fiumi e torrenti potrebbero generare un ricorso maggiore all' utilizzo dell' acqua di falda anche per l' irrigazione, già partita in alcune aree. Continua a preoccupare l' avanzamento del cuneo salino , che ha superato i 10 chilometri di intrusione dalla costa, principalmente nel ramo di Pila e Goro, con un valore tipico del periodo estivo. Secondo i modelli previsionali questa stabilità climatica sembra destinata a perdurare ancora, con piogge inferiori alle medie e temperature piuttosto elevate anche nel prossimo periodo: una condizione che lascia presagire come la disponibilità d' acqua attuale, non aumentando, difficilmente potrà colmare i fabbisogni della prima parte dell' estate, generando inoltre una probabile situazione di forte pressione per l' habitat fluviale, oltre al comparto idroelettrico che registra già i minimi di produzione degli ultimi 20 anni.

Oglio Po News



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Fiume Po, attenzione alle lanche. Berselli: "Fondamentali risorse"

"Un intervento capillare e calibrato laddove serve intervenire per migliorare l'ecosistema fluviale , la navigazione, la sicurezza idraulica e la qualità della vita e la fruibilità del fiume stesso e delle sue aree circostanti. Il progetto prevede che queste aree conservino priorità"

Lanche, bodri e rami secondari del Po in secca; crepe nella terra come se fosse agosto, morie di cefali. Queste sono alcune delle conseguenze che la grande magra del Po sta causando tanto in terra emiliana quanto in terra lombarda. Lanche, anche di grandi dimensioni, ridotte ad acquitrini; bodri dove l' acqua è quasi scomparsa e stanno per essere invasi dalla vegetazione che sta per infittirsi. In riva al Po ci sono paesaggi che ne hanno del surreale a causa di questa situazione. Il segretario dell' Autorità Distrettuale del Fiume Po-Ministero della Transizione Ecologica Meuccio Berselli, sentito proprio per parlare di queste problematiche ha sottolineato che: 'approfondire la tematica del ruolo e della rilevanza rivestita dai rami secondari e dalle aree golenali caratterizzate dalla presenza di lanche, talvolta come nel caso di Polesine Parmense, anche di grandi dimensioni consente di parlare una volta di più del delicato e composito equilibrio dell' idrologia del Grande Fiume e di tutte quelle componenti che una volta messe a valore potranno rappresentare una nuova e rinnovata ricchezza oggi sottovalutata. I rami secondari e le aree concave che il fiume Po occupa in periodi di abbondante presenza di risorsa idrica in periodo di piena rappresentano una indispensabile freno all' avanzare incontrollato del fiume che, in caso alluvionale, costretto anche da una massiccia





urbanizzazione, si trova con il progredire del suo corso ad acquistare maggiore velocità con pericoli e rischi per le comunità rivierasche. Questi corridoi secondari, che andrebbero incrementati anche a monte, soprattutto in area Piemontese, permetterebbero un incedere lento e quindi controllabile a valle fino al Delta. A questo punto - ha aggiunto Berselli - il lascito del fiume Po rappresenterebbe una vera e propria ricchezza reale. Risorsa idrica essenziale per mantenere vivo il più grande corridoio ecologico del nostro paese, habitat e biodiversità. In questo periodo di epocale siccità vediamo ancora di più quanto sarebbe determinante avere scorta di risorsa. Ma per tornare alle lanche e ai rami secondari vorrei segnalare che proprio il progetto di Rinaturazione del Fiume Po sostenuto dai finanziamenti

Oglio Po News



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

comunitari del Pnrr va in questa auspicata direzione. Proprio in questi giorni di marzo stiamo ultimando il piano di revisione delle schede territoriali dei vari tratti, delle aree che potranno beneficiare di interventi di Rinaturazione per un importo complessivo di 357 milioni di euro. I tempi previsti, ovvero consegna, bandi di gara e cantieri, sono molto ristretti , soprattutto per le tempistiche abituali del nostro paese, ma è fondamentale fare tutto quanto possibile per velocizzare gli iter per intervenire quanto prima. Il nostro Ministero della Transizione Ecologica - ha ricordato - ha firmato questo importante progetto che sarà coordinato dall' Autorità distrettuale del Fiume Po e che , interessando l' intero bacino , toccherà 37 siti Natura 2000 e la Riserva Mab PoGrande. Un intervento capillare e calibrato laddove serve intervenire per migliorare l' ecosistema fluviale , la navigazione, la sicurezza idraulica e la qualità della vita e la fruibilità del fiume stesso e delle sue aree circostanti. Il progetto - ha concluso - prevede che queste aree conservino priorità per la connettività ecologica e l' adattamento ai mutamenti del clima per consentire un ripristino ambientale oggi più di ieri fondamentale '. Eremita del Po, Paolo Panni © Riproduzione riservata.

giornaledimonza.it



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

100 giorni senza pioggia: il Po tocca il minimo storico degli ultimi 50 anni

Sono quasi 100 giorni che non piove davvero in Lombardia, una situazione drammatica che rischia di mettere ulteriormente a rischio l' agricoltura portando il Po a livelli di siccità che non si vedevano da 50 anni, con l' enorme difficoltà di iniziare la stagione delle irrigazioni senza l' acqua necessaria per poterlo fare. Non piove da 100 giorno, i fiumi hanno sete Come riporta Prima Lodi, a lanciare l'allarme e mettere in luce l' enorme problema è l' ADBPo-MiTE (Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po) secondo la quale le condizioni idrologiche e climatiche nel distretto del Fiume Po col passare dei giorni, tutti senza precipitazioni, si stanno facendo sempre più critiche, allungando così l' incedere progressivo delle condizioni di "grave e severa prolungata siccità" lungo il corso del Grande Fiume fino al Delta. Per capire meglio la situazione: a causa dell' assenza di pioggia e neve in Lombardia mancano all' appello quasi 3 miliardi di metri cubi di acqua rispetto allo stesso periodo dello scorso anno, pari al 56,8% in meno rispetto al quantitativo medio delle riserve idriche. I livelli delle portate sono scesi drasticamente sotto quelli minimi nelle stazioni di registrazione, di pari passo con i decisi abbassamenti anche degli affluenti ce, in taluni casi, hanno raggiunto



prima MONZA

Il rispetto della tua riservatezza è la nostra priorità

Noi e i nostri fornitori archiviamo informazioni quali cookie su un dispositivo (e/o vi accediamo) e trattiamo i dati personali, quali gli identificativi unici e informazioni generali inviate da un dispositivo, per personalizzare gli annunci e i contenuti, misurare le prestazioni di annunci e contenuti, ricavare informazioni sul pubblico e anche per sviluppare e migliorare i prodotti.

Con la tua autorizzazione noi e i nostri fornitori possiamo utilizzare dati precisi di geolocalizzazione e identificazione tramite la scansione del dispositivo. Puoi fare clic per consentire a noi e ai nostri fornitori il trattamento per le finalità sopra descritte. In alternativa puoi fare clic per negare il consenso o accedere a informazioni più dettagliate e modificare le tue preferenze prima di

Si rende noto che alcuni trattamenti dei dati personali possono non richiedere il tuo consenso, ma hai il diritto di opporti a tale trattamento. Le tue preferenze si applicheranno solo a questo sito web. Puoi modificare le tue preferenze in qualsiasi momento ritornando su questo sito o consultando la nostra informativa sulla riservatezza.

PIÙ OPZIONI

non accetto e chiudo

anche a livelli record: Trebbia, Secchia e Reno ai minimi storici dal 1972; Dora Baltea, Adda, Ticino a -75% di portata. Po in secca (immagine di Abdpo) Per fare un esempio, il fiume Po in secca al Ponte della Becca (Pv) è sceso a -3,23 metri, più basso che a Ferragosto ed è rappresentativo della situazione di sofferenza in cui versano tutti i principali corsi d' acqua al nord come d' estate ma anomalie si vedono anche nei grandi laghi che hanno percentuali di riempimento che vanno dal 6% di quello di Como al 31% del Maggiore, secondo il monitoraggio della Coldiretti. LEGGI ANCHE: Mancano 3 miliardi di metri cubi d' acqua: al Ponte della Becca il Po scende a -3.23 metri Qual è il problema? In base all' analisi dell' Autorità di Bacino a influenzare sulla grave situazione che i nostri corsi d' acqua stanno vivendo non è solo l' assenza di precipitazioni ma anche il fatto che la temperatura invernale sia stata più alta anche di 2,1-2,5 gradi, situazione aggravata dal vento e dalla mancanza di neve che hanno composto un quadro complessivo sempre più deficitario e di rischio per agricoltura, habitat e produzione di energia idroelettrica. "Livelli di siccità così severa fino in taluni casi ad essere addirittura estrema in questo periodo non sono certamente nella norma - ha evidenziato il Segretario Generale di ADBPo-MiTE Meuccio Berselli - Sta iniziando proprio in questo periodo la stagione più importante dell'

giornaledimonza.it



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

anno per il comparto agricolo e serve risorsa per poter far fronte ai fabbisogni utili alle produzioni che in questo momento storico sono ancora di più indispensabili per le nostre comunità. È prioritario dunque che si istituiscano dove possibile le deroghe per consentire il prelievo di acqua. Prelievo che per l' agricoltura e la produzione di energetica idroelettrica, vista la carenza, ha una valenza imprescindibile". Emblematica immagine della secca del Po pubblicata da Elena Zapparoli sul gruppo Facebook "Fotografiamo il fiume Po" Raggiunti i valori minimi dal 1972 Sono oltre 90 i giorni che il nord Italia sta vivendo senza pioggia: una lieve precipitazione è stata registrata il 14 e 15 febbraio ma non ha contribuito in modo significativo al rimpinguamento della risorsa idrica, né a mitigare la permanente aridità dei suoli che resta deficitaria. In base al report di ADBPo-MiTE l' inverno 2021-22 è uno dei più caldi e secchi di sempre, in cui il deficit medio di precipitazioni ha toccato il -65%. Questo quadro climatico incide pesantemente sulle portate del Grande Fiume che, negli ultimi 30 giorni, hanno continuato il loro processo di lento e progressivo esaurimento, raggiungendo i valori minimi dal 1972. Come si legge dalla tabella a Pontelagoscuro (Fe) il dato è di 604 m3/s (deficit complessivo di Marzo pari a -55%). La sezione più in crisi è però quella di Piacenza con una portata ridotta a soli 260 m3/s e un deficit del -66%, identificando una condizione di "estrema siccità idrologica" che sta traslando inesorabilmente verso valle, fino al Delta del Po. Criticità anche per le sorgenti del settore dell' idropotabile, in particolare nella zona piemontese ed in Appennino. Non solo il Po: anche gli affluenti del Grande Fiume sono in difficoltà Tutt' altro che rosea è anche la situazione degli affluenti del fiume Po, con deficit molto spinti sia in quelli a maggior regime torrentizio del settore Appenninico (come Trebbia, Secchia e Reno, ai minimi storici di periodo dal 1972), sia gli affluenti in destra idraulica (Dora Baltea, Adda e Ticino con portate ridotte mediamente del -75%). ADBPo-MiTE segnala come negativo anche il quadro a valle, dove i livelli bassi di fiumi e torrenti potrebbero generare un ricorso maggiore all' utilizzo dell' acqua di falda anche per l' irrigazione, già partita in alcune aree. Non è finita.. A destare ancor più allarme, oltre alla grave situazione di siccità appena descritta, è che secondo i modelli previsionali q uesta stabilità climatica sembra destinata a perdurare ancora, con piogge inferiori alle medie e temperature piuttosto elevate anche nel prossimo periodo. "Una condizione che - spiega ADBPo-MiTE - lascia presagire come la disponibilità d' acqua attuale, non aumentando, difficilmente potrà colmare i fabbisogni della prima parte dell' estate, generando inoltre una probabile situazione di forte pressione per l' habitat fluviale, oltre al comparto idroelettrico che registra già i minimi di produzione degli ultimi 20 anni ." Sfoglia la gallery del Po in secca, foto pubblicate sul gruppo Facebook "Fotografiamo il Fiume Po" La notizia originale " 100 giorni senza pioggia: il Po tocca il minimo storico degli ultimi 50 anni " sul sito newsprima.it.

Today



Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Perché non piove più, cause e conseguenze della siccità

È uno degli inverni meno piovosi di sempre: capire il perché della siccità ci aiuta a comprendere come potrebbe andare e se. e quando, pioverà

Al Nord Italia, ma anche al Centro, non piove più e la siccità che ne deriva sta preoccupando agricoltori, associazioni di categoria e Governo. Tutte le regioni del nord Italia sono in deficit di pioggia rispetto alla media del periodo, chi più chi meno. In Piemonte si è arrivati a oltre cento giorni senza piogge, in Veneto è sempre più probabile che sia il peggior marzo dal 1993 in questi termini, in Lombardia e Friuli Venezia-Giulia ha piovuto decisamente meno della norma, in Emilia-Romagna il volume delle piogge è stato tra i più bassi degli ultimi vent' anni e in Trentino ci sono degli incendi insoliti favoriti, tra le altre cose, anche dalla siccità. In questo contesto di siccità prolungata la pioggia non è l' unico fattore da considerare e comprenderne le cause potrebbe aiutarci a capire se e quando la situazione potrà cambiare in meglio. Può sembrare strano, ma l' inverno non è il periodo in cui piove di più al Nord Italia. Il problema è che questo momento di mancanza o assenza totale di pioggia dura da diversi mesi ed è iniziato ben prima della stagione invernale. "Da settembre 2021 a marzo 2022 il deficit pluviometrico varia tra il 50% e il 90% - ha detto a Today Andrea Colombo della redazione di 3BMeteo - I picchi maggiori riguardano anche alcune zone del



nord est, dove mancano tra i 200 e i 400 millimetri di pioggia". Semplificando, nel Nord Italia, a seconda delle zone, ha piovuto tra il 50% e il 90% in meno rispetto alla media degli anni precedenti. "Ne sono capitati di inverni poco piovosi, questo non è eccezionale, ma rientra di sicuro nella top 10 degli inverni meno piovosi. Statisticamente, l' inverno al Nord è più secco. Ma questo lo è troppo. Questo periodo di siccità è iniziato a settembre-ottobre: da lì, le precipitazioni sono state deboli o assenti". Il Po è uno degli emblemi di questa crisi idrica: l' Autorità di bacino distrettuale del fiume Po ha segnalato che alcuni degli affluenti hanno ridotto la portata anche del 75%, definendo la situazione di "grave, severa e continuata siccità". Nel Nord Italia non è mancata solo la pioggia. Anche la neve infatti contribuisce ad apportare acqua al territorio, quando in primavera quella sulle montagne in parte si scioglie e arriva a valle tramite i corsi d'acqua. In tutti gli ultimi bollettini delle Arpa (Agenzia regionale per la protezione dell' ambiente) regionali, oltre al deciso deficit di pioggia è stato segnalato anche quello delle nevicate.

Today



<-- Segue

Autorità di Bacino Distrettuale del Fiume Po

Questo confronto ripreso dall' alto da un satellite Nasa rende l' idea della mancanza di neve sulle Alpi e della minore presenza di aree verdi a valle per la mancanza di precipitazioni, rispetto alla stessa immagine dell' anno scorso: Dal punto di vista delle precipitazioni questa stagione invernale al Nord Italia è più particolare che eccezionale. Di sicuro è tra le dieci stagioni invernali meno piovose di sempre, ma la vera anomalia riguarda la temperatura. In questa zona del Paese le temperature sono state superiori alla media tra i 2,1 e i 2,5 gradi. Le alte temperature non permettono alla poca neve caduta di formarsi e di sciogliersi naturalmente in primavera per defluire nei corsi d' acqua e arrivare a valle. Ma cosa ha portato a questa situazione di stallo in cui coesistono per più tempo mancanza di precipitazioni e temperature elevate? È come se ci fosse una barriera invisibile che impedisce alla situazione di cambiare da mesi: "La presenza costante di alta pressione sull' Europa centro-occidentale dura ancora oggi e insiste ancora sulle stesse zone, impedendo il passaggio delle correnti atlantiche che portano piogge - ha detto Andrea Colombo di 3BMeteo a Today -. Il Sud Italia non si trova in queste condizioni perché riceve le correnti atlantiche che dovrebbero arrivare nel Nord Italia, 'deviate' al Sud da questa barriera". Come si è visto dalle foto del satellite, la mancanza di precipitazioni ha reso più arido il terreno che rispetto all' anno precedente è meno verde. In più, questo periodo di siccità si è anche abbinato a un aumento anomalo delle temperature che ha fatto sciogliere prematuramente la poca neve caduta sulle Alpi impedendole di arrivare a valle in primavera. "La poca neve caduta si è subito sciolta sottolinea Colombo -. Di solito, se fa freddo e nevica una quantità di neve si scioglie in primavera e torna utile, ma quest' anno non è successo. Le temperature stanno impattando su questo". L' acqua, anche proveniente dallo scioglimento della neve, è una vera e propria <mark>riserva</mark> naturale che, sotto vari aspetti, è importante per: L' acqua che arriva a valle nutre il territorio e serve ad alimentare l' agricoltura e l' allevamento. Una sua carenza rischia di mettere in crisi le filiere causando ulteriori problemi a un settore che soffre come altri l' aumento dei prezzi dell' energia di alcune materie prime (gasolio per i mezzi ma anche concimi): questo poi si riflette sui prezzi dei prodotti, che per i consumatori costano inevitabilmente di più. La mancanza di acqua nel suolo lo rende più arido e di conseguenza meno capace di assorbire precipitazioni future, aumentando il rischio di frane o alluvioni. Inoltre, l'acqua serve per produrre energia dall' idroelettrico: secondo gli ultimi dati di Terna l' Italia nel 2019 ha ricavato il 17,4% della produzione di energia elettrica dalle centrali idroelettriche. La maggioranza di queste centrali si trova nell' area dell' arco alpino, proprio quella interessata dalla siccità: senza acqua le centrali non funzionano, e vista la situazione di inflazione del mercato dell' energia non sembra il momento adatto per ridurre la loro capacità di produrre energia elettrica. "Finchè si è in inverno l' impatto è comunque limitato rispetto alla primavera - dice Colombo -. Se la situazione si protrae fino a maggio, ossia il momento di massimo fabbisogno idrico dell' anno, il danno diventerebbe pesante. Dalle Alpi arriverà poca neve e solo le piogge potranno apportare acqua". Nell' immagine, il lago Ceresole in Piemonte quasi prosciugato. Tutti si domandano quando tornerà a piovere. Non ci sono previsioni esatte in merito, la complessità dei fenomeni che regolano l' atmosfera non consente di essere precisi oltre i prossimi 3-7 giorni, ma si può essere cautamente ottimisti: "Alcuni modelli previsionali vengono in nostro soccorso e, sulla carta, alcune proiezioni su livello mensile lasciano intendere che tra aprilemaggio si potrà avere una maggiore flessiblità della situazione di pressione e di conseguenza un aumento delle probabilità di piogge - ha detto Colombo-. Di solito, il passaggio inverno-primavera è un passaggio stagionale che porta a delle variazioni, si modificano gli equilibri. Le probabilità ci sono, ma nulla vieta che possa andare avanti così fino a maggio". Ora, le incognite riguardano la tenuta del comparto agricolo insieme alle ricadute economiche e ambientali: bisognerà fare delle scelte per rendere il sistema più adattabile ai cambiamenti climatici in atto.

Comunicato stampa



Comunicati Stampa Emilia Romagna

Emilia Centrale, sono oltre 200 le richieste dell'agricoltura per l'avvio della stagione irrigua

Una stagione irrigua mai iniziata con così tanto anticipo. Bonvicini: Per ora riusciamo a soddisfare il fabbisogno, ma se la siccità perdurasse potrebbero esserci criticità

21 Marzo 2022 Sono già 200 le domande pervenute al Consorzio di Bonifica dell'Emilia Centrale nei primissimi giorni d'avvio della stagione irrigua: un numero che, se paragonato alle complessive 20 mila richieste che l'ente consortile soddisfa annualmente, appare piuttosto basso. Eppure, non era mai accaduto che l'irrigazione partisse così presto nei comprensori gestiti: un territorio di 120 mila ettari nel quale scorre una rete di canali lunga 3500 km e dove non si registrano significative precipitazioni dalla fine di novembre, con le uniche piogge degne di nota risalenti allo scorso febbraio, quando si sono registrate due limitate perturbazioni dai quantitativi pluviometrici dell'ordine di 10 mml e che, per questa ragione, non hanno inciso significativamente. Fortunatamente le temperature notturne continuano ad essere piuttosto rigide e questo limita il fabbisogno irriguo delle colture; fabbisogno che però sta progressivamente aumentando, tant'è che nel giro di pochi giorni l'Emilia Centrale ha raggiunto, come detto, 200 richieste di irrigazione su tutto il comprensorio, a fronte delle iniziali 80 da cui si era partiti. Per ora, lo stato dei fiumi da cui noi deriviamo la risorsa idrica (Po. Enza e Secchia) ci consente di poter soddisfare il



limitato fabbisogno irriguo, nonostante i quantitativi di acqua eccezionalmente bassi per questa stagione rileva il presidente dell'Emilia Centrale, Marcello Bonvicini ma se dovessero perdurare l'assenza di piogge ed il corrispondente calo delle portate dei fiumi, a causa del naturale rialzo delle temperature, nel giro di qualche settimana, potremmo trovarci nella necessità di non riuscire a soddisfare il fabbisogno irriguo di tutte le colture, soprattutto nelle zone di alta pianura, servite dai torrenti appenninici che sono maggiormente in crisi idrica. Le richieste irrigue possono essere effettuate tramite: web, call center, numero verde gratuito 800501999 dal lunedì al venerdì dalle 8 alle 14. Info e regolamento irriguo sulla pagina web dedicata del sito dell'ente: https://www.emiliacentrale.it/cosafacciamo/statuto/.

Comunicato stampa



Comunicati stampa altri territori

STAMANE APERTURA CELEBRAZIONI #ANBI100 Reminder ANBI 20-3-22

REMINDER Riordiamo che, alla vigilia della Giornata Mondiale dell'Acqua ROBERTO GUALTIERI Sindaco di Roma FRANCESCO VINCENZI Presidente ANBI e la lettura di un testo del giurista economista, Silvio Trentin, interpretato dall'attore ANDREA PENNACCHI apriranno (OGGI) LUNEDI' 21 MARZO 2022 ALLE ORE 10.30 le CELEBRAZIONI DI ANBI 100: AD UN SECOLO DALLA NASCITA DELLA MODERNA BONIFICA nell'evocativa ambientazione del TEMPIO DI ADRIANO, A ROMA (Piazza di Pietra) L'evento sarà trasmesso anche in di ret ta streamesso anche in diretta di ret ta streamesso anche in diretta di ret ta streamesso anche in diretta di ret ta streamesso anche in di ret ta streamesso anche in di retta di di streamesso anche in di streamesso anche in di retta di streamesso anche in di streamesso



https://www.youtube.com/channel/UCFkdwOroXwCFMXHneVMeYqQ Nel corso della mattinata sarà illustrato il VOLUME LA GRANDE STORIA D'ITALIA RACCONTATA DALL'ACQUA presenti gli autori ERASMO D'ANGELIS Segretario Autorità Bacino Distrettuale Appennino Centrale ELISABETTA NOVELLO Docente Scienze Storiche Università Padova MASSIMO GARGANO Direttore Generale ANBI Interverranno inoltre FRANCESCO BATTISTONI Sottosegretario Politiche Agricole Alimentari Forestali ALESSIA ROTTA Presidente Commissione Ambiente Camera Deputati Ufficio Comunicazione: Fabrizio Stelluto (tel.cell. 393/9429729) - Alessandra Bertoni (tel. uff. 06/84432234 - tel. cell. 389 8198829) Sede: Via di Santa Teresa, 23 00198 ROMA RM - Tel.: 06.84.43.21 stampa@anbi.it SVETLANA CELLI Presidente Assemblea Capitolina LORENZO TAGLIAVANTI Presidente Camera Commercio Roma ALFONSO CELOTTO Docente Diritto Costituzionale Università Roma 3

Libertà



Acqua Ambiente Fiumi

Acqua, guerra contro gli sprechi Investimenti «antidispersione»

L' indagine dell' Istat per la giornata internazionale: in Italia un terzo va perso

ROMA Continuiamo a sprecare acqua potabile. Nel rapporto per la Giornata mondiale dell' acqua, che si celebra oggi, l' Istat osserva che «gli episodi di scarsità idrica sono sempre più frequenti » ma oltre un terzo dell' acqua della rete di distribuzione, in Italia, va perso.

Perdono gli acquedotti e pesano le abitudini delle famiglie: l' Italia è la nazione europea che consuma più acqua e supera i 236 litri per abitante al giorno, oltre cento più della media comunitaria. L' 86% delle famiglie è soddisfatto del servizio ma c' è una diffusa diffidenza verso il rubinetto : il 28,5% non si fida, nel Mezzogiorno addirittura il 59,9%.

Qualcosa comincia a cambiare. Inizia a diffondersi l' attenzione a non sprecare l' acqua. Crescono gli investimenti nella rete, che raggiungono 49 euro pro-capite, un dato in aumento ma ancora lontano dalla media europea di 100 euro.

Le perdite sono in parte fisiologiche. Contano la vecchiaia degli impianti e fattori amministrativi come errori di misura dei contatori e ad allacci abusivi, che l' Istat stima che pesino per il 3% della dispersione. Proprio al contenimento delle perdite sono rivolti il 32% degli investimenti nel settore idrico,



seguono gli interventi nelle condotte fognarie e negli impianti di depurazione con il 14%, altri ambiti in cui ci sono criticità e procedure di infrazione europee che riguardano oltre 900 agglomerati per un totale di 29 milioni di abitanti, per i dati Utilitatis. Inoltre in 11 città del Mezzogiorno sono state necessarie misure di razionamento nella distribuzione dell' acqua nel 2020. «È evidente che alcune aree del paese sono particolarmente a rischio, quelle nelle quali si è investito di meno e quelle dove abbiamo problemi molto seri in termini di qualità dei nostri acquedotti e della gestione in generale delle risorse idriche», commenta il ministro delle Infrastrutture e della mobilità sostenibili, Enrico Giovannini, che indica un totale di 2,7 miliardi di euro di investimenti nelle infrastrutture idriche stanziati con le risorse del Pnrr e altri fondi. «È una delle grandi priorità per i prossimi anni», dichiara.

Intanto gli eventi climatici straordinari si moltiplicano.

L' inverno 2021 è stato di grande siccità, con oltre cento giorni senza pioggia nel distretto del Po.

Reggio Sera



Acqua Ambiente Fiumi

Il gruppo Iren per la giornata mondiale dell' acqua

REGGIO EMILIA - Domani, 22 marzo, si celebra la Giornata mondiale dell' acqua (World Water Day), la ricorrenza annuale istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 prevista all' interno delle direttive dell' Agenda 21 frutto della conferenza di Rio. L' obiettivo della giornata è sensibilizzare Istituzioni mondiali e opinione pubblica sull' importanza di ridurre lo spreco di acqua e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico: il tema di quest' anno è il legame tra acqua e cambiamenti climatici. L' Italia è il Paese europeo che presenta il maggior prelievo di acqua potabile, in crescente crescita, con 237 litri/giorno per abitante di consumi diretti e 419 litri/giorno di consumi globali (dato 2018-2019). A livello nazionale la percentuale media di perdite si attesta attorno al 40%, ma sale ad oltre il 50% proprio nelle aree soggette a siccità e scarsità idrica. Secondo stime di Utilitalia, gli investimenti necessari solo per contrastare i fenomeni di siccità sono pari a 50 euro per abitante l' anno per un periodo di 4 anni, attraverso invasi e serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, sistemi di dissalazione (tenendo sotto controllo possibili



rischi ambientali e consumi energetici). Ireti, società del gruppo Iren, è il terzo operatore in Italia nel settore idrico con 274 milioni di metri cubi immessi in rete e perdite idriche nette di rete che sono ampiamente migliori del dato nazionale e si attestano a valori inferiori al 29%. Ireti serve circa 2,5 milioni di abitanti distribuiti in 4 Regioni, 10 Province e 240 comuni. Un territorio complessivo di 8.500 kmg servito da 20.000 km di reti acquedottistiche. L' acqua distribuita viene captata da 522 pozzi, 1.536 sorgenti e 88 captazioni superficiali e, ove necessario, viene trattata da 68 impianti di potabilizzazione e 730 impianti di disinfezione. Sono 2.592 i serbatoi in esercizio e 7 solo le dighe dalle quali viene derivata l' acqua distribuita. Ireti gestisce anche le acque reflue in 3 Regioni, 8 Province, 174 comuni assicurando la depurazione a territori di complessivi 8.000 kmq dove vivono circa 1,8 milioni di abitanti gestendo 10.200 km di reti fognarie. La restituzione all' ambiente naturale delle acque avviene attraverso 284 impianti di depurazione, 836 fosse di trattamenrto liguami, 658 sollevamenti di acque nere o miste e 125 sollevamenti di acque meteoriche. Una parte delle acque depurate, attraverso un sistema di trattamento terziario, viene direttamente utilizzato in agricoltura nell' impianto di Mancasale (RE), che quindi è stato trasformato in fonte di approvvigionamento idrico per le attività agricolturali locali. In particolare, sulla provincia di Reggio Emilia l' azienda gestisce le reti di Reggio e di altri 40 Comuni della provincia, per un totale di 5.000 chilometri di rete di acquedotto, 3.600 km di fognature e

Reggio Sera



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

circa 480.000 mila abitanti serviti. L' acqua distribuita viene captata da 96 pozzi e, ove necessario, trattata in 6 impianti di potabilizzazione. Nella gestione delle acque reflue, la restituzione all' ambiente naturale delle acque avviene attraverso 78 impianti di depurazione, 140 fosse per il trattamento dei liquami e 241 impianti per il sollevamento fognario. Infine la capacità di immissione in rete della multiutility è di circa 45 milioni di metri cubi all' anno di acqua. La rete idrica gestita da Ireti può vantare già oggi diverse aree di eccellenza: nel territorio della città di Reggio Emilia, infatti, il livello di perdite idriche è pari al circa il 22%, dato tra i più bassi a livello nazionale, dove la media si attesta oltre il 40%. Anche la qualità dell' acqua erogata ai cittadini ha da sempre mantenuto classificazioni d' eccellenza: un servizio realizzato nei Laboratori del Gruppo Iren, dove vengono effettuati ogni anno oltre 2.000 campionamenti che devono attestare la qualità e la sicurezza dell' acqua di rete. Anche le acque reflue sono sottoposte a rigidi controlli: ogni anno vengono esaminati 1173 campioni, per un totale di circa 24.500 parametri analitici. Il recente piano industriale Iren, per la prima volta esteso a 10 anni, prevede consistenti interventi nelle reti, con circa 2,5 miliardi di euro di investimenti previsti entro il 2030 per il <mark>servizio idrico</mark> integrato, in particolare per il potenziamento e l' incremento della resilienza della rete, lo sviluppo degli impianti di depurazione, la crescita inorganica tramite il consolidamento delle partecipazioni di minoranza e la partecipazione a gare idriche in ATO sinergici. In particolare per Reggio Emilia sono previsti circa 120 milioni afferenti il sistema acquedottistico per la costruzione della rete, 55 milioni in revamping impianti di depurazione e circa 50 milioni per costruzione e rinnovo di impianti di fognatura e reti. Per Iren è fondamentale assumere una parte attiva anche in rapporto ai mutamenti climatici, trasponendo le proprie conoscenze per raggiungere obiettivi sostenibili intrinsecamente legati all' acqua e ai cambiamenti climatici: una migliore gestione delle risorse idriche è una componente essenziale per il successo della mitigazione del clima e delle strategie di adattamento. La corretta gestione delle risorse idriche contribuisce ad aumentare la resistenza alle variabili climatiche, migliora lo stato degli ecosistemi ed è un fondamentale supporto per valorizzare i risultati dello sviluppo sostenibile. Più informazioni su Iren Reggio Emilia.

Reggio2000



Acqua Ambiente Fiumi

Il Gruppo Iren per la Giornata mondiale dell' acqua

Domani, 22 marzo, si celebra la Giornata mondiale dell' acqua (World Water Day), la ricorrenza annuale istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 prevista all' interno delle direttive dell' Agenda 21 frutto della conferenza di Rio. L' obiettivo della giornata è sensibilizzare Istituzioni mondiali e opinione pubblica sull' importanza di ridurre lo spreco di acqua e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico: il tema di guest' anno è il legame tra acqua e cambiamenti climatici. L' Italia è il Paese europeo che presenta il maggior prelievo di acqua potabile, in crescente crescita, con 237 litri/giorno per abitante di consumi diretti e 419 litri/giorno di consumi globali (dato 2018-2019). A livello nazionale la percentuale media di perdite si attesta attorno al 40%, ma sale ad oltre il 50% proprio nelle aree soggette a siccità e scarsità idrica. Secondo stime di Utilitalia, gli investimenti necessari solo per contrastare i fenomeni di siccità sono pari a 50 euro per abitante l' anno per un periodo di 4 anni, attraverso invasi e serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, sistemi di dissalazione (tenendo sotto controllo possibili



rischi ambientali e consumi energetici). IRETI, società del gruppo Iren, è il terzo operatore in Italia nel settore idrico con 274 milioni di metri cubi immessi in rete e perdite idriche nette di rete che sono ampiamente migliori del dato nazionale e si attestano a valori inferiori al 29%. IRETI serve circa 2,5 milioni di abitanti distribuiti in 4 Regioni, 10 Province e 240 comuni. Un territorio complessivo di 8.500 kmg servito da 20.000 km di reti acquedottistiche. L' acqua distribuita viene captata da 522 pozzi, 1.536 sorgenti e 88 captazioni superficiali e, ove necessario, viene trattata da 68 impianti di potabilizzazione e 730 impianti di disinfezione. Sono 2.592 i serbatoi in esercizio e 7 solo le dighe dalle quali viene derivata l' acqua distribuita. IRETI gestisce anche le acque reflue in 3 Regioni, 8 Province, 174 comuni assicurando la depurazione a territori di complessivi 8.000 kmq dove vivono circa 1,8 milioni di abitanti gestendo 10.200 km di reti fognarie. La restituzione all' ambiente naturale delle acque avviene attraverso 284 impianti di depurazione, 836 fosse di trattamenrto liquami, 658 sollevamenti di acque nere o miste e 125 sollevamenti di acque meteoriche. Una parte delle acque depurate, attraverso un sistema di trattamento terziario, viene direttamente utilizzato in agricoltura nell' impianto di Mancasale (RE), che quindi è stato trasformato in fonte di approvvigionamento idrico per le attività agricolturali locali. In particolare, sulla provincia di Reggio Emilia l' azienda gestisce le reti di Reggio e di altri 40 Comuni della provincia, per un totale di 5.000 chilometri di rete di acquedotto, 3.600 km di fognature e

Reggio2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

circa 480.000 mila abitanti serviti. L' acqua distribuita viene captata da 96 pozzi e, ove necessario, trattata in 6 impianti di potabilizzazione. Nella gestione delle acque reflue, la restituzione all' ambiente naturale delle acque avviene attraverso 78 impianti di depurazione, 140 fosse per il trattamento dei liquami e 241 impianti per il sollevamento fognario. Infine la capacità di immissione in rete della multiutility è di circa 45 milioni di metri cubi all' anno di acqua. La rete idrica gestita da IRETI può vantare già oggi diverse aree di eccellenza: nel territorio della città di Reggio Emilia, infatti, il livello di perdite idriche è pari al circa il 22%, dato tra i più bassi a livello nazionale, dove la media si attesta oltre il 40%. Anche la qualità dell' acqua erogata ai cittadini ha da sempre mantenuto classificazioni d' eccellenza: un servizio realizzato nei Laboratori del Gruppo Iren, dove vengono effettuati ogni anno oltre 2.000 campionamenti che devono attestare la qualità e la sicurezza dell' acqua di rete. Anche le acque reflue sono sottoposte a rigidi controlli: ogni anno vengono esaminati 1173 campioni, per un totale di circa 24.500 parametri analitici. Il recente piano industriale Iren, per la prima volta esteso a 10 anni, prevede consistenti interventi nelle reti, con circa 2,5 miliardi di euro di investimenti previsti entro il 2030 per il servizio idrico integrato, in particolare per il potenziamento e l' incremento della resilienza della rete, lo sviluppo degli impianti di depurazione, la crescita inorganica tramite il consolidamento delle partecipazioni di minoranza e la partecipazione a gare idriche in ATO sinergici. In particolare per Reggio Emilia sono previsti circa 120 milioni afferenti il sistema acquedottistico per la costruzione della rete, 55 milioni in revamping impianti di depurazione e circa 50 milioni per costruzione e rinnovo di impianti di fognatura e reti. Per Iren è fondamentale assumere una parte attiva anche in rapporto ai mutamenti climatici, trasponendo le proprie conoscenze per raggiungere obiettivi sostenibili intrinsecamente legati all' acqua e ai cambiamenti climatici: una migliore gestione delle risorse idriche è una componente essenziale per il successo della mitigazione del clima e delle strategie di adattamento. La corretta gestione delle risorse idriche contribuisce ad aumentare la resistenza alle variabili climatiche, migliora lo stato degli ecosistemi ed è un fondamentale supporto per valorizzare i risultati dello sviluppo sostenibile.

Redazione

Gazzetta di Modena



Acqua Ambiente Fiumi

giornata mondiale dell' acqua

Hera investe ancora sulle risorse idriche

Il Gruppo Hera aderisce ancora una volta alla Giornata Mondiale dell' Acqua, che si tiene oggi ed è istituita dalle Nazioni Unite e quest' anno dedicata al sottosuolo e la potabilizzazione. Un' occasione che la multiutility coglie per ricordare che i 3,6 milioni di cittadini serviti da Hera per il servizio idrico integrato possono contare su un' acqua di valore, buona e sicura, anche da bere, ma anche per ricordare che scegliere di bere l' acqua del rubinetto è un' abitudine virtuosa che favorisce il benessere del Pianeta (il risparmio per una famiglia di 3 persone è di circa 450 euro all' anno). L' acqua arriva nelle nostre case attraverso un percorso che spesso falde dei territori e che, inizia nelle successivamente al prelievo e alla potabilizzazione, prosegue nelle reti degli acquedotti: parliamo di oltre 35mila chilometri di cui 6.800 nella provincia di Modena (4.600 reti acqua + 2.200 reti fognarie). E non mancano gli investimenti: solo nel 2020 Hera ha speso 166 milioni di euro e nel Piano Industriale al 2025 sono previsti investimenti complessivi nel ciclo idrico integrato per oltre 1 miliardo.

Lavori sull' acquedotto.



Bologna2000



Acqua Ambiente Fiumi

Il Gruppo Iren per la Giornata mondiale dell' acqua

Domani, 22 marzo, si celebra la Giornata mondiale dell' acqua (World Water Day), la ricorrenza annuale istituita dalle Nazioni Unite nel 1992 prevista all' interno delle direttive dell' Agenda 21 frutto della conferenza di Rio. L' obiettivo della giornata è sensibilizzare Istituzioni mondiali e opinione pubblica sull' importanza di ridurre lo spreco di acqua e di assumere comportamenti volti a contrastare il cambiamento climatico: il tema di guest' anno è il legame tra acqua e cambiamenti climatici. L' Italia è il Paese europeo che presenta il maggior prelievo di acqua potabile, in crescente crescita, con 237 litri/giorno per abitante di consumi diretti e 419 litri/giorno di consumi globali (dato 2018-2019). A livello nazionale la percentuale media di perdite si attesta attorno al 40%, ma sale ad oltre il 50% proprio nelle aree soggette a siccità e scarsità idrica. Secondo stime di Utilitalia, gli investimenti necessari solo per contrastare i fenomeni di siccità sono pari a 50 euro per abitante l' anno per un periodo di 4 anni, attraverso invasi e serbatoi, nuovi approvvigionamenti, riutilizzo delle reflue, riduzione delle dispersioni e interconnessioni tra acquedotti, sistemi di dissalazione (tenendo sotto controllo possibili



rischi ambientali e consumi energetici). IRETI, società del gruppo Iren, è il terzo operatore in Italia nel settore idrico con 274 milioni di metri cubi immessi in rete e perdite idriche nette di rete che sono ampiamente migliori del dato nazionale e si attestano a valori inferiori al 29%. IRETI serve circa 2,5 milioni di abitanti distribuiti in 4 Regioni, 10 Province e 240 comuni. Un territorio complessivo di 8.500 kmg servito da 20.000 km di reti acquedottistiche. L' acqua distribuita viene captata da 522 pozzi, 1.536 sorgenti e 88 captazioni superficiali e, ove necessario, viene trattata da 68 impianti di potabilizzazione e 730 impianti di disinfezione. Sono 2.592 i serbatoi in esercizio e 7 solo le dighe dalle quali viene derivata l' acqua distribuita. IRETI gestisce anche le acque reflue in 3 Regioni, 8 Province, 174 comuni assicurando la depurazione a territori di complessivi 8.000 kmq dove vivono circa 1,8 milioni di abitanti gestendo 10.200 km di reti fognarie. La restituzione all' ambiente naturale delle acque avviene attraverso 284 impianti di depurazione, 836 fosse di trattamenrto liquami, 658 sollevamenti di acque nere o miste e 125 sollevamenti di acque meteoriche. Una parte delle acque depurate, attraverso un sistema di trattamento terziario, viene direttamente utilizzato in agricoltura nell' impianto di Mancasale (RE), che quindi è stato trasformato in fonte di approvvigionamento idrico per le attività agricolturali locali. In particolare, sulla provincia di Reggio Emilia l' azienda gestisce le reti di Reggio e di altri 40 Comuni della provincia, per un totale di 5.000 chilometri di rete di acquedotto, 3.600 km di fognature e

Bologna2000



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

circa 480.000 mila abitanti serviti. L' acqua distribuita viene captata da 96 pozzi e, ove necessario, trattata in 6 impianti di potabilizzazione. Nella gestione delle acque reflue, la restituzione all' ambiente naturale delle acque avviene attraverso 78 impianti di depurazione, 140 fosse per il trattamento dei liquami e 241 impianti per il sollevamento fognario. Infine la capacità di immissione in rete della multiutility è di circa 45 milioni di metri cubi all' anno di acqua. La rete idrica gestita da IRETI può vantare già oggi diverse aree di eccellenza: nel territorio della città di Reggio Emilia, infatti, il livello di perdite idriche è pari al circa il 22%, dato tra i più bassi a livello nazionale, dove la media si attesta oltre il 40%. Anche la qualità dell' acqua erogata ai cittadini ha da sempre mantenuto classificazioni d' eccellenza: un servizio realizzato nei Laboratori del Gruppo Iren, dove vengono effettuati ogni anno oltre 2.000 campionamenti che devono attestare la qualità e la sicurezza dell' acqua di rete. Anche le acque reflue sono sottoposte a rigidi controlli: ogni anno vengono esaminati 1173 campioni, per un totale di circa 24.500 parametri analitici. Il recente piano industriale Iren, per la prima volta esteso a 10 anni, prevede consistenti interventi nelle reti, con circa 2,5 miliardi di euro di investimenti previsti entro il 2030 per il servizio idrico integrato, in particolare per il potenziamento e l' incremento della resilienza della rete, lo sviluppo degli impianti di depurazione, la crescita inorganica tramite il consolidamento delle partecipazioni di minoranza e la partecipazione a gare idriche in ATO sinergici. In particolare per Reggio Emilia sono previsti circa 120 milioni afferenti il sistema acquedottistico per la costruzione della rete, 55 milioni in revamping impianti di depurazione e circa 50 milioni per costruzione e rinnovo di impianti di fognatura e reti. Per Iren è fondamentale assumere una parte attiva anche in rapporto ai mutamenti climatici, trasponendo le proprie conoscenze per raggiungere obiettivi sostenibili intrinsecamente legati all' acqua e ai cambiamenti climatici: una migliore gestione delle risorse idriche è una componente essenziale per il successo della mitigazione del clima e delle strategie di adattamento. La corretta gestione delle risorse idriche contribuisce ad aumentare la resistenza alle variabili climatiche, migliora lo stato degli ecosistemi ed è un fondamentale supporto per valorizzare i risultati dello sviluppo sostenibile.

Redazione



Acqua Ambiente Fiumi

NEL PARMENSE

NUOVA CENTRALE ANTI-SICCITÀ

Nel Parmense è stata appena inaugurata una nuova centrale idrica, quella di San Vitale Baganza che ha ristrutturato, al rialzo, il vecchio impianto ormai insufficiente per le necessità della zona con connessione a breve con la limitrofa centrale di Maiatico in modo da servire anche il comune capoluogo con i suoi seimila abitanti e le imprese locali. Sei i pozzi che prelevano l'acqua da subalveo del torrente Baganza e poi l' incanalano verso un impianto di ultrafiltrazione che ha una potenzialità di trattamento pari a 20 litri al secondo. Tubazioni e gruppi di pompaggio sono tutti realizzati in acciaio inox. Per ovviare alla siccità si è inoltre studiata l'installazione di due impianti di rilancio ad alta efficienza e di un serbatoio da 225mila litri che garantisce un approvvigionamento costante.

L' investimento è ammontato a 1.750.000 euro. © RIPRODUZIONE RISERVATA.





Acqua Ambiente Fiumi

IL FUTURO È QUI

DRONI GUARDIANI E IRRIGAZIONI MIRATE

Droni e sensori hanno sostituito l' occhio umano nella routine agricola odierna, anch' essa alle prese con il risparmio di acqua, energia e lavoro. Per esempio la società Neft Drone di Milano, capitanata dai fratelli Gilberto e Lorenzo Gregoris ha adottato i droni per monitorare la salute delle coltivazioni fornendo al cliente mappe che identificano i vari problemi tra cui lo stress idrico e gli agenti infestanti, così da tarare gli interventi 'umani' solo laddove sia necessario. A Ragusa la serra futuristica è già realtà. Andrea Angilletti è un giovanissimo imprenditore agricolo di Comiso che coltiva le sue piante di more, mirtilli e lamponi a distanza attraverso un' app. «Da casa sono in grado di programmare l' attività, controllare tutti i dati climatici, l' impianto, i portelloni, il pozzo.

Nei primi sei mesi sono stati risparmiati 900 euro d' acqua».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.





Acqua Ambiente Fiumi

La consulenza idrica è pratica ancora poco diffusa nelle aziende italiane.

La consulenza idrica è pratica ancora poco diffusa nelle aziende italiane. Certifica l' Istat: «Solo lo 0,7 per cento adotta il monitoraggio dei campi e l' efficienza della produzione». Ma ridurre l' acqua non basta, occorre anche che il terreno non la disperda. A tal fine è utile impiegare come fondo il compost, ruotare le colture e consociare specie che proteggono il suolo dal deterioramento.





Acqua Ambiente Fiumi

VISITE GUIDATE, INCONTRI, MOSTRE, PASSEGGIATE PER CONOSCERE IL VOLTO NASCOSTO DELLA CITTÀ E LA SUA IMPRONTA VERDE NEL RETICOLO IDRAULICO SUGGESTIONI CON I LUCCHETTI D' AMORE

BOLOGNA D' ACQUA FA FESTA SUI CANALI E SCOPRE UN MONDO

Nel XII secolo Bologna era la quinta città europea per popolazione e il maggior centro tessile d' Italia, grazie soprattutto ai canali sfruttati in particolare per i mulini da seta. Quindi, pur essendo collocata lontana dal mare e non essendo attraversata da un fiume "importante", l' universo acquatico l' ha dominata fin dal Medioevo e la memoria storica ha attraversato i secoli rimanendo nella toponomastica: un guartiere si chiama Porto, un altro Navile dal nome dell' omonimo canale ed esiste un ingegnoso sistema di Sostegni e opere idrauliche tuttora in funzione. E piccoli scampoli delle ricche acque sotterranee che l' attraversa sono diventati luoghi di culto per i turisti e non solo. In via Oberdan il canale di Reno, che in direzione via Augusto Righi diventa Canale delle Moline, si ammira da una cancellata che è diventata una sorta di Ponte Milvio petroniano per le migliaia di lucchetti degli innamorati che lì li hanno incatenati. Mentre a pochi metri l' alveo del canale prosegue verso la famosissima Finestrella di via Piella, originariamente lo spioncino di



guardia di un funzionario delegato al controllo del livello dell' acqua quando erano funzionanti i mulini. E fino al 1808 al numero 45 di via Oberdan esisteva l' Oratorio della Madonna degli Annegati, così chiamato perché vi venivano esposti i cadaveri degli annegati nel canale, per essere riconosciuti. La curva ad angolo retto infatti, faceva sì che i corpi dei tanti annegati che la corrente trascinava lungo il canale si fermassero nell' angolo, e lì venivano recuperati.

Per questa somma di ragioni e non solo a Bologna la Giornata dell' Acqua è occasione di grandi celebrazioni e di un ricco calendario di appuntamenti codificati sotto il nome di "Acque in festa" che domenica 27 culmina alle 10 nell' urban trekking Navile proprio sul tema "Raccontando Bologna Città d' acqua" (partenza dal parcheggio del Museo del Patrimonio Industriale, via Beverara 123; info e prenotazioni 329-3659446, salviamo.navile@gmail.com) con visita al Sostegno del Battiferro e meta alla Salara affacciata sull' antico porto del Vignola. Inoltre l' associazione Vitruvio alle 16 di sabato 26 conduce alla scoperta dei Bagni di Mario, creati nel secondo Cinquecento per l' alimentazione della fontana del Nettuno e delle acque della prima collina (ingresso dai Giardini Margherita a Porta Santo Stefano; associazione.vitruvio@gmail.com), cui si aggiunge il giorno dopo alle 17 la visita guidata dei

22 marzo 2022 Pagina 30

Il Resto del Carlino



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

sotterranei della cisterna rinascimentale Conserva di Valverde.

Da oggi al 5 aprile all' Opificio delle Acque la mostra "I canali di Bologna" che racconta per immagini questo scorrere urbano e il pubblico può votare la foto preferita (info.prenotazioni@canali dibologna.it). E sempre oggi alle 17,30 in via della Grada 12 (ingresso gratuito, prenotazioni al 389-5950213) l' incontro con la storica dell' arte Paola Goretti su "Sorella Acqua, laudata sii" che ripercorre gli elogi conquistati dall' acqua nel corso del Medioevo tra liriche, preghiere, invocazioni. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Nuova Ferrara



Acqua Ambiente Fiumi

Jolanda di Savoia

Nutrie in sovrannumero Abbattimenti consentiti

Il Comune di Jolanda di Savoia è stato costretto a tornare ai ripari per fronteggiare l'emergenza causata dal proliferare delle nutrie sul territorio. Nei giorni scorsi, infatti, per mezzo di un' apposita ordinanza firmata dal sindaco Paolo Pezzolato sono state autorizzate le misure da adottare per la limitazione dei roditori nelle corti coloniche, piuttosto che nelle vicinanze di abitazioni, strade, arginature e canali. Le operazioni di cattura e abbattimento sono eseguite da cacciatori coadiutori abilitati dalla Provincia.



Il Resto del Carlino (ed. Ferrara)



Acqua Ambiente Fiumi

Giornata dell' acqua, il gruppo Hera aderisce all' iniziativa

Il gruppo Hera aderisce oggi alla Giornata Mondiale dell' Acqua, istituita dalle Nazioni Unite e quest' anno dedicata al sottosuolo e la potabilizzazione.

Un' occasione che la multiutility coglie per ricordare che i 3,6 milioni di cittadini serviti dal Gruppo Hera per il servizio idrico integrato possono contare su un' acqua di valore, buona e sicura, anche da bere, ma anche per ricordare che scegliere di bere l'acqua del rubinetto è un' abitudine virtuosa che favorisce il benessere del Pianeta.



Corriere di Romagna (ed. Ravenna-Imola)



Acqua Ambiente Fiumi

Piantati 460 alberi per far nascere il bosco 'Locus'

In un' area di 3500 metri quadrati vicino al cimitero cresceranno tredici specie diverse di piante

ALESSANDRO CASADEI Anche Lugo ha la sua piccola foresta, composta da 460 alberi di tredici specie piantati nelle settimane scorse in un' area di circa 3500 metri quadri, vicino al cimitero. E così ieri mattina, primo giorno di primavera e giornata internazionale delle foreste, è stato inaugurato Lucus, che in latino significa "bosco sacro". Alla cerimonia per il nuovo boschetto periurbano erano presenti il sindaco Davide Ranalli, l' assessora all' Ambiente Maria Pia Galletti e il vicesindaco Pasquale Montalti. Quel nome, che al suo interno ingloba anche quello della città, è una denominazione simbolica per un' azione ambientale che l' assessora Galletti ha spiegato alle due classi delle scuole primarie che hanno partecipato, la 4C della Garibaldi e la 5B della Codazzi.

L' intervento di forestazione urbana è stato deliberato lo scorso settembre per un investimento da parte del Comune di circa 16mila euro. I giovani alberi, che provengono da vivai regionali, appartengono a varie specie: carpino nero (20), carpino bianco (40), frassino maggiore (20), frassino angustifolia (90), frassino orniello (60), quercus robur (20), quercus petraea (60), quercus cerris (20), quercus ilex (50), ontano nero (40), tiglio (10), nocciolo (20) e ciliegio selvatico (10).



Scelta della location Meticolosa è stata anche la scelta e la preparazione della location. Il terreno è stato prima ripulito e lavorato, poi concimato con materiale organico e infine sono state realizzate le buche dove mettere a dimora gli alberi con le protezioni che permettono lo sviluppo. A tutela della buona crescita degli alberi è stato realizzato un impianto di irrigazione che, avendo come obiettivo il risparmio idrico, prevede il prelievo dell' acqua da un vicino pozzo e non dalla rete dell' acquedotto.

«Sono contenta perché con questo boschetto ci stiamo avvicinando al raggiungimento dei mille alberi piantumati in questo mandato, uno degli obiettivi che mi ero posta - spiega l' assessora Galletti -. Piantarli è fondamentale perché, se ben curati, possono immagazzinare anidride carbonica e questo contribuisce ad abbattere le polveri sottili e attenuare i picchi di calore. I bambini che hanno partecipato all' inaugurazione vedranno crescere questi alberi nei prossimi anni, un modo simbolico con cui cediamo il testimone della protezione dell' ambiente».

E infatti dovrà passare del tempo perché possano colorare di verde quell' area, e a maggior ragione potrà essere un percorso di crescita, per gli alberi come per chi dovrà e vorrà tutelarli. «Noi siamo l' amministrazione pubblica e abbiamo il dovere di piantare mille alberi e di andare anche oltre questo numero - ha detto il sindaco Ranalli rivolgendosi a bambini-. Anche voi potete fare qualcosa per la natura perché siete voi i protagonisti della tutela dell' ambiente nel futuro».

Ravenna Today



Acqua Ambiente Fiumi

Siccità e rischio gelo, Coldiretti: "Impianti anti-brina indispensabili per salvaguardare i raccolti"

Appello di Coldiretti Ravenna ai sindaci: 'Tutelare reddito agricolo è priorità per garantire a tutti accesso al cibo'

"Va in archivio oggi un inverno caratterizzato da 1/3 in meno di pioggia e da una temperatura media superiore di 0,49 gradi con l' anomalia che ha raggiunto la punta di quasi un grado (+0,97 gradi) nelle regioni del nord. Nella nostra provincia - commenta Coldiretti Ravenna sulla base dei dati Isac Cnr - l' inverno lascia in eredità alla primavera una situazione di gravissima siccità, con il caldo fuori stagione che ha stravolto completamente i normali cicli colturali provocando nelle campagne il "risveglio" anticipato della natura con albicocchi e pesche in fioritura e quindi particolarmente sensibili all' arrivo del freddo e del maltempo che rischia di compromettere i prossimi raccolti di frutta". In questa situazione le piante sono molto sensibili agli sbalzi termici e il rischio che si ripetano gelate tardive, come purtroppo avvenuto negli ultimi due anni con danni ingentissimi alla frutticoltura ravennate, è concreto. "Per prevenire potenziali perdite e salvaguardare i raccolti, molti imprenditori hanno già investito in sistemi di protezione spiega Coldiretti - come impianti anti-brina e ventole anti-gelo, altri frutticoltori invece sono pronti a farlo a giorni, con gli impianti già acquistati e in attesa solo dell' assemblaggio e della messa in opera". "Questi sistemi sono



indispensabili al fine di tutelare le produzioni, quindi il reddito delle aziende agricole - commenta il Direttore di Coldiretti Ravenna Assuero Zampini - agli sparuti che criticano la presenza nelle nostre campagne delle ventole, aggiunge il Direttore, vorrei far presente che senza difese le nostre aziende, già duramente colpite dagli sfasamenti climatici degli ultimi due anni, rischiano di chiudere con gravi conseguenze sia dal punto di vista occupazionale che produttivo. Per questo - conclude Zampini - invito gli amministratori locali a non ascoltare le ingiustificate lamentele di pochi e a continuare a salvaguardare il lavoro di tanti agricoltori che rappresentano la buona economia del nostro territorio".

Corriere di Romagna (ed. Forlì-Cesena)



Acqua Ambiente Fiumi

Provincia con un alto rischio di frane

FORLÌ In Italia, la regione con ivalori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni è l' Emilia Romagna (con quasi 3 milioni di abitanti a rischio). A dirlo, è il rapporto 2021 "Dissesto idrogeologico in Italia" presentato nei giorni scorsi da Ispra. «A livello locale, secondo l' indagine la provincia emiliano romagnola con la percentuale maggiore di superficie potenzialmente soggetta a frane è quella di Forlì Cesena - afferma il consigliere regionale Massimiliano Pompignoli-Entrando nel dettaglio abbiamo Comuni nel Forlivese e nel Cesenate con situazioni particolarmente gravi dal punto divistadelrischio frane. Meldola, ad esempio, convive con il 21,886% del proprio territorio classificato in fascia di rischio molto elevata (P4) e un restante 31,249% in fascia elevata (P3).

La situazione non migliora a Santa Sofia, Civitella, Predappio e Rocca San Casciano. «Anche nei piccoli comuni montani del cesenate - aggiunge Pompignoli - riscontriamo le stesse fragilità, con indicatori di rischio molto elevati. Tra le situazioni peggiori ci sono quella di Sogliano al Rubicone e Mercato Saraceno. Contro il rischio di calamità naturali occorre agire per tempo, approntando soluzioni concrete e tempestive».



Il Resto del Carlino (ed. Forli)



Acqua Ambiente Fiumi

Appennino

«Oltre il 30% della provincia è ad alto rischio di frane»

In Italia, la regione con i valori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni è l' Emilia Romagna. A dirlo, è il rapporto 2021 'Dissesto idrogeologico in Italia' presentato nei giorni scorsi da Ispra che fornisce il quadro di riferimento nazionale sulla pericolosità associata a frane e alluvioni. «La provincia con la percentuale maggiore di superficie potenzialmente soggetta a frane è quella di Forlì-Cesena - spiega il consigliere regionale della Lega, Massimiliano Pompignoli

Il 30,886% dei territori sono classificati in fascia di pericolosità 'elevata' o 'molto elevata'».

«Abbiamo comuni con situazioni particolarmente gravi dal punto di vista del rischio frane. Meldola, ad esempio, convive con il 21,886% del proprio territorio classificato in fascia di rischio molto elevata (P4) e un restante 31,249% in fascia elevata (P3).

Complessivamente, in questo comune il 53,136% del territorio secondo Ispra è mappato nelle classi a maggiore pericolosità



per frane». La situazione «non migliora a Santa Sofia, Civitella, Predappio e Rocca San Casciano. Nel primo comune, complessivamente, il 32,066% del territorio è a serio rischio. A Civitella, invece, il 14,67% del territorio rientra nella fascia più ad alto rischio (P4) mentre il 33,61% è a rischio elevato (P3). Predappio ha il 41,399% del territorio in fasce a maggiore pericolosità (16,145% in fascia molto elevata e 25,254 % in fascia elevata)». Contro il rischio di calamità naturali «occorre agire per tempo, ragionando in un' ottica di progettualità integrata tra i vari enti regionali. Soprattutto, per scongiurare il peggio, è necessario che la giunta Bonaccini aumenti gli stanziamenti previsti per la difesa del suolo».

Forli Today



Acqua Ambiente Fiumi

Dissesto idrogeologico: "Triste primato in provincia. In alcuni comuni oltre il 50% del territorio a rischio frane"

Il consigliere <mark>regionale</mark> della Lega Pompignoli: 'Necessario aumentare i fondi a difesa del suolo e dei nostri comuni'

In Italia, la regione con i valori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni è l' Emilia Romagna (con quasi 3 milioni di abitanti a rischio). A dirlo, è il rapporto 2021 "Dissesto idrogeologico in Italia" presentato nei giorni scorsi da Ispra che fornisce il quadro di riferimento nazionale sulla pericolosità associata a frane e alluvioni nell' intero territorio nazionale. "A livello locale, secondo l' indagine condotta da Ispra e riscontrabile sul portale IdroGeo, la provincia emiliano romagnola con la percentuale maggiore di superficie potenzialmente soggetta a frane è quella di Forlì Cesena - afferma il consigliere regionale, Massimiliano Pompignoli -. Il 30,886% dei suoi territori sono classificati in fascia di pericolosità 'elevata' o 'molto elevata'", "Entrando nel dettaglio - prosegue -. abbiamo Comuni nel forlivese e nel cesenate con situazioni particolarmente gravi dal punto di vista del rischio frane. Meldola, ad esempio, convive con il 21,886% del proprio territorio classificato in fascia di rischio molto elevata (P4) e un restante 31,249% in fascia elevata (P3). Complessivamente, in questo Comune il 53,136% del territorio secondo Ispra è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane. La situazione non migliora a Santa Sofia,



Civitella, Predappio e Rocca San Casciano. Nel primo Comune, complessivamente, il 32,066% del territorio è a serio rischio dissesto (20,744% in fascia P4 e 11,323% in fascia P3). A Civitella, invece, il 14,67% del territorio rientra nella fascia più ad alto rischio (P4) mentre il 33,61% è a rischio elevato (P3). Nell' insieme, il 48,28% della superficie cittadina riporta alti indicatori di rischio. Predappio ha il 41,399% del proprio territorio in fasce a maggiore pericolosità per rischio frane (16,145% in fascia molto elevata P4 e 25,254 % in fascia elevata P3). Rocca San Casciano, infine, ha il 23,86% del proprio territorio in fascia molto elevata e il 15,57% in fascia elevata". "Nei piccoli comuni montani del cesenate - aggiunge Pompignoli - riscontriamo le stesse fragilità, con indicatori di rischio molto elevati. Tra le situazioni peggiori ci sono quella di Sogliano al Rubicone e Mercato Saraceno. Nel primo caso il 55,836% del

Forli Today



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

territorio cittadino è a serio ed elevato rischio frane (38,761% P4 e 17,075% P3). Nel secondo caso, complessivamente, il 50,466% del territorio è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane. A Bagno di Romagna, il 32,567% della superficie è classificata in fascia di rischio molto elevata (P4) e un restante 16,283% in fascia elevata (P3). A Roncofreddo, il 49,61% del territorio ha elevati indici di pericolosità." "Contro il rischio di calamità naturali - conclude Pompignoli - occorre agire per tempo, approntando soluzioni concrete e tempestive e ragionando in un' ottica di progettualità integrata tra i vari enti regionali, i Comuni e le Provincie, onde evitare di limitarsi alla periodica e drammatica conta dei danni. Soprattutto, per scongiurare il peggio, è necessario che la giunta Bonaccini aumenti gli stanziamenti previsti in bilancio per la difesa del suolo, in una misura che sia parametrata e proporzionata al rischio e dialogando in maniera costante con le amministrazioni locali che si trovano in prima linea ad affrontare il prezzo di questa diffusa emergenza".

Cesena Today



Acqua Ambiente Fiumi

Dissesto idrogeologico: "Triste primato in provincia. In alcuni comuni oltre il 50% del territorio a rischio frane"

Il consigliere regionale della Lega Pompignoli: 'Necessario aumentare i fondi a difesa del suolo e dei nostri comuni'

In Italia, la regione con i valori più elevati di popolazione che vive nelle aree a rischio frane e alluvioni è l' Emilia Romagna (con quasi 3 milioni di abitanti a rischio). A dirlo, è il rapporto 2021 "Dissesto idrogeologico in Italia" presentato nei giorni scorsi da Ispra che fornisce il quadro di riferimento nazionale sulla pericolosità associata a frane e alluvioni nell' intero territorio nazionale. "A livello locale, secondo l' indagine condotta da Ispra e riscontrabile sul portale IdroGEO, la provincia emiliano romagnola con la percentuale maggiore di superficie potenzialmente soggetta a frane è quella di Forlì Cesena. Il 30,886% dei suoi territori sono classificati in fascia di pericolosità 'elevata' o 'molto elevata'." "Entrando nel dettaglio - spiega il consigliere regionale Massimiliano Pompignoli - abbiamo Comuni nel forlivese e nel cesenate con situazioni particolarmente gravi dal punto di vista del rischio frane. Meldola, ad esempio, convive con il 21,886% del proprio territorio classificato in fascia di rischio molto elevata (P4) e un restante 31,249% in fascia elevata (P3). Complessivamente, in questo Comune il 53,136% del territorio secondo Ispra è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane. La situazione non migliora a Santa Sofia,



Civitella, Predappio e Rocca San Casciano. Nel primo Comune, complessivamente, il 32,066% del territorio è a serio rischio dissesto (20,744% in fascia P4 e 11,323% in fascia P3). A Civitella, invece, il 14,67% del territorio rientra nella fascia più ad alto rischio (P4) mentre il 33,61% è a rischio elevato (P3). Nell' insieme, il 48,28% della superficie cittadina riporta alti indicatori di rischio. Predappio ha il 41,399% del proprio territorio in fasce a maggiore pericolosità per rischio frane (16.145% in fascia molto elevata P4 e 25,254 % in fascia elevata P3). Rocca San Casciano, infine, ha il 23,86% del proprio territorio in fascia molto elevata e il 15,57% in fascia elevata". "Nei piccoli comuni montani del cesenate - aggiunge Pompignoli - riscontriamo le stesse fragilità, con indicatori di rischio molto elevati. Tra le situazioni peggiori ci sono quella di Sogliano al Rubicone e Mercato Saraceno. Nel primo caso il 55,836% del

Cesena Today



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

territorio cittadino è a serio ed elevato rischio frane (38,761% P4 e 17,075% P3). Nel secondo caso, complessivamente, il 50,466% del territorio è mappato nelle classi a maggiore pericolosità per frane. A Bagno di Romagna, il 32,567% della superficie è classificata in fascia di rischio molto elevata (P4) e un restante 16,283% in fascia elevata (P3). A Roncofreddo, il 49,61% del territorio ha elevati indici di pericolosità." "Contro il rischio di calamità naturali - conclude Pompignoli - occorre agire per tempo, approntando soluzioni concrete e tempestive e ragionando in un' ottica di progettualità integrata tra i vari enti regionali, i Comuni e le Provincie, onde evitare di limitarsi alla periodica e drammatica conta dei danni. Soprattutto, per scongiurare il peggio, è necessario che la giunta Bonaccini aumenti gli stanziamenti previsti in bilancio per la difesa del suolo, in una misura che sia parametrata e proporzionata al rischio e dialogando in maniera costante con le amministrazioni locali che si trovano in prima linea ad affrontare il prezzo di questa diffusa emergenza".



Acqua Ambiente Fiumi

L' INDAGINE

Gli italiani sono i più spreconi ma in pochi lo sanno Più consapevoli i giovani

Solo 1 su 2 è infatti cosciente del maggiore consumo rispetto agli altri Paesi europei E in molti credono che l' allarme sullo stress idrico elevato sia solo per diffondere paura

ROMA GIAMPIERO VALENZA Gli italiani sono tra i più spreconi d' acqua in Europa, con un consumo medio pro-capite di 220 litri al giorno. Un dato che li vede in vetta alla classifica del vecchio continente, visto che la media è di 165 litri. Su questo tema, chi vive nella penisola dimostra di avere una scarsissima consapevolezza: solo 1 su 2 è infatti cosciente del maggiore consumo rispetto agli altri paesi europei, con un dato fortunatamente in progressiva crescita nel corso degli anni (dal 48% del 2019 al 54% del 2022). Interessante anche la crescita di consapevolezza sul tema da parte dei giovani, con un +8% rispetto al 2021 (54% nel 2022 contro il 46% nel 2021). È quanto emerge da una ricerca Ipsos per Finish diffusa in occasione della Giornata mondiale dell' acqua. Ampliando poi l' analisi al consumo medio per famiglia, la fotografia non è sicuramente migliore: tenendo presente un' ampiezza media delle famiglie italiane di 2,3 persone per nucleo, il consumo medio giornaliero in Italia è di circa 500 litri, e questo dato è riconosciuto solo dal 3% degli italiani adulti (i19% nel caso dei giovani). Oltre il 68% è infatti convinto che il consumo medio giornaliero per famiglia sia inferiore ai 100 litri. Relativamente ai consumi, l' acqua si dimostra ancora la meno controllata dagli italiani, con un trend in linea con gli anni passati.



Mentre infatti il 40% degli intervistati dichiara di controllare sempre il consumo di energia elettrica e il 38% quello di consumo di gas, un limitato 32% si preoccupa del consumo di acqua. Una buona notizia arriva invece dalle speranze e intenzioni degli italiani in relazione alla gestione delle risorse pubbliche. Sebbene solo una ristretta minoranza degli intervistati (22%) sia conoscenza di cosa sia effettivamente il Pnrr e abbia fiducia nella corretta allocazione dei fondi previsti, il 43% di essi ritiene che le risorse debbano essere utilizzate per un uso sempre più efficiente della risorsa idrica, dato secondo solo agli investimenti e ricerca in fonti di energia rinnovabile. Solo una persona su quattro ritiene che la scarsità 22 marzo 2022 Pagina 22

Corriere di Romagna



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

d'acqua sia un problema dei giorni nostri. La maggiore sensibilità, però, c' è tra i giovani che dimostrano ancora una volta una maggiore coscienza ambientalista. Il lavoro è stato condotto a gennaio di quest' anno su un campione rappresentativo di oltre 1.000 rispondenti. La presa di coscienza da parte degli italiani sulla serietà del problema della scarsità dell' acqua è in progressiva crescita, seppur con percentuali ancora ridotte: il 25% tra gli adulti (+4% nel 2022 rispetto all' anno precedente) e il 31% tra i giovani (+ 15%) ritiene infatti la scarsità d'acqua un problema attuale e generalizzato, mentre sono in lenta decrescita i dati di chi ritiene che la disponibilità d'acqua non sia un problema attuale (7% nel 2022 contro 9% nel 2021) oppure che sia un problema solamente di specifiche aree e in specifici momenti dell'anno (68% nel 2022 contro il 70% nel 2021).

La posizione dei giovani, secondo l' indagine, vede una riduzione del 20% rispetto all' anno precedente tra coloro che ritengono la scarsità d' acqua un problema localizzato in specifiche aree e momenti (53% nel 2022 contro il 73% nel 2021). Rimane infine stabile la percezione degli italiani rispetto alle previsioni del World Resource Institute, secondo il quale l' Italia sarà in una situazione di stress idrico elevato entro il 2040, con il 76% degli italiani intervistati che le ritiene veritiere. In merito a ciò, rimane preoccupante l' idea del 17% dei giovani, secondo i quali queste previsioni sono fatte solamente per diffondere paura tra la popolazione (dato che scende al 12% nel caso degli adulti).



Acqua Ambiente Fiumi

Una pastiglia può purificare l'acqua contaminata

ROMA Con una pastiglia di idrogel si potrà purificare rapidamente l' acqua contaminata. Una compressa può disinfettare un litro di acqua di fiume e renderlo adatto a essere bevuto nell' arco di poco meno di un' ora. A dirlo è uno studio dell' Università del Texas ad Austin pubblicato sulla rivista Advanced Materials. Gli speciali idrogel generano perossido di idrogeno per neutralizzare i batteri con un tasso di efficienza superiore al 99, 999%. Il perossido di idrogeno lavora con particelle di carbone attivo per attaccare i componenti cellulari essenziali dei batteri e interrompere il loro metabolismo.

«Il nostro idrogel multifunzionale può fare una grande differenza nel mitigare la scarsità d' acqua globale perché è facile da usare, altamente efficiente e potenzialmente scalabile fino alla produzione di massa», ha affermato Guihua Yu, uno dei ricercatori che ha condotto il lavoro. Oltre a purificare l' acqua da soli, gli idrogel potrebbero anche migliorare un processo che esiste da migliaia di anni: la distillazione solare, l' uso della luce del sole per separare l' acqua dai contaminanti nocivi tramite la vaporizzazione.





Acqua Ambiente Fiumi

LA GIORNATA MONDIALE

"Rendere visibile l' invisibile": al centro le acque sotterranee

La falda freatica è, infatti, un tesoro nascosto che arricchisce la vita. Ma c' è un' emergenza che oggi sta emergendo con sempre maggior forza: con i cambiamenti climatici vengono minacciate

ROMAGNA GIAMPIERO VALENZA "Rendere visibile l' invisibile". È questo il tema che contraddistingue l' edizione 2022 della Giornata mondiale dell' acqua che ricorre oggi. Infatti, al centro ci sono le acque sotterranee: invisibili per una vita di tutti i giorni, ma che hanno un impatto profondo praticamente ovunque. Lontana dalla vista, sotto i nostri piedi, la falda freatica è, infatti, un tesoro nascosto che arricchisce la vita. Basti pensare che quasi tutta l' acqua dolce del mondo è sotterranea e che serve per l' approvvigionamento di acqua potabile, per la salute, il mondo agricolo, l' industria e per il mantenimento degli ecosistemi. Ma c' è un' emergenza che oggi sta emergendo con sempre maggior forza: con i cambiamenti climatici, anche le acque del sottosuolo vengono minacciate. Senza contare, poi, l' impatto che l' uomo può avere sulla loro cura: l' inquinamento spesso le rende inutilizzabili e ci vogliono anni, se non secoli, per fare in modo che in alcune parti del mondo possano tornare ad essere utilizzate per le attività di tutti i giorni.

Ma come possiamo prenderci cura delle acque sotterranee?

Queste si alimentano grazie alla pioggia e alla neve (e, quindi, è fondamentale fare in modo che si possano contenere i cambiamenti climatici).



Un uso eccessivo di acqua, poi, può stressare troppo le falde, quindi anche in questo caso è importantissimo seguire le regole di un consumo responsabile. La lotta all' inquinamento e la riduzione dei consumi, poi, possono fare il resto. La popolazione mondiale sta crescendo a vista d'occhio e per sfamare tutti è necessario un aumento dei consumi idrici. Basti pensare che, secondo stime delle Nazioni Unite, per dar da mangiare a 9 miliardi di persone entro il 2050 sarà necessario un aumento del 60% della produzione di cibo.

22 marzo 2022 Pagina 23

Corriere di Romagna



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

Oggi, stando a numeri della Fao, circa il 40% di tutta l' acqua captata dall' uomo dalle falde viene usata per le irrigazioni.

L' iniziativa della Giornata mondiale dell' acqua si celebra ogni 22 marzo. È nata nel 1993 per volontà delle Nazioni Unite per fare in modo che si concentri l' attenzione su quella che è la più grande risorsa per la vita sulla terra. I riflettori si accendono anche sulla criticità della criticità: circa due miliardi di persone, nel mondo, vivono senza avere accesso all' acqua potabile. Il sesto obiettivo per lo sviluppo sostenibile ha posto una missione: arrivare al 2030 con acqua e servizi igienici per tutti. Per la Giornata mondiale le organizzazioni di tutto il pianeta stanno organizzando eventi di sensibilizzazione. Corriere Romagna ha deciso di dedicare il suo inserto specializzato, Verde, tutto sull' argomento.



Acqua Ambiente Fiumi

Sempre più siccità e più umidità

ROMA Il ciclo globale dell' acqua, ovvero il movimento costante dell' acqua dolce tra le nuvole, la terra e l' oceano, gioca un ruolo importante nella nostra vita quotidiana. Questo delicato sistema trasporta l' acqua dall' oceano alla terra, contribuendo a rendere il nostro ambiente abitabile e fertile. Ma l' aumento delle temperature globali ha reso questo sistema più estremo: l' acqua si sta allontanando dalle regioni aride verso le regioni più umide, causando il peggioramento della siccità in alcune parti del globo, mentre si intensificano gli eventi piovosi e le inondazioni in altre.

In altre parole, le zone umide stanno diventando sempre più umide e le zone asciutte stanno diventando più asciutte.

Finora, i cambiamenti del ciclo sono stati difficili da osservare direttamente, con circa l' 80% delle precipitazioni globali e dell' evaporazione che si sono verificate sull' oceano. Ma un nuovo studio condotto dall' Università del Nuovo Galles del Sud, pubblicato su Nature, ha utilizzato i modelli mutevoli del sale nell' oceano per stimare quanta acqua dolce oceanica si è spostata dall' equatore ai poli dal 1970. I risultati mostrano che tra due e quattro volte in più di acqua dolce si è mosso rispetto a quanto previsto dai modelli climatici, fornendo



informazioni su come il ciclo globale dell' acqua si stia amplificando nel suo insieme. Invece di concentrarsi sulle osservazioni dirette delle precipitazioni, che possono essere difficili da misurare attraverso l' oceano, si sono concentrati su un aspetto più insolito: quanto fosse salata l' acqua in ciascuna area oceanica. «Nelle regioni più calde, l' evaporazione rimuove l' acqua dolce dall' oceano lasciando dietro di sé sale, rendendo l' oceano più salato», afferma il coautore Jan Zika, professore associato presso l' ateneo. «Il ciclo dell' acqua porta quell' acqua dolce nelle regioni più fredde dove cade sotto forma di pioggia, diluendo l' oceano e rendendolo meno salato», prosegue. In altre parole, il ciclo dell' acqua lascia un segno sul modello del sale oceanico e, misurando questi modelli, i ricercatori possono tracciare come il ciclo cambia nel tempo.



Acqua Ambiente Fiumi

LA DIGA

La risposta contro la siccità potrà essere un altro invaso

Romagna Acque: «Con l' acqua che abbiamo in questo momento e che è disponibile da Ridracoli possiamo far fronte al fabbisogno estivo. In futuro serviranno ulteriori 20 milioni di metri cubi»

GIAMPIERO VALENZA Un secondo nuovo invaso potrebbe aiutare la Romagna a rispondere alle proprie necessità idriche. Seppur tra le reti più efficienti del Paese, infatti, paga il prezzo dei cambiamenti climatici. Tonino Bernabè, presidente di Romagna Acque, traccia con Verde la linea che l' azienda sta conducendo proprio per cercare di stare sul pezzo. Perché la ricetta è quella che è stata sempre seguita: non cavalcare l' emergenza ma programmare. «Il Po sta condizionando le produzioni agricole a causa di mesi di siccità in cui non è caduta una goccia di pioggia - spiega Bernabè -. Altra situazione da monitorare è la diga di Ridracoli che rappresenta oltre il 50% del fabbisogno <mark>idrico</mark> della Romagna. Quando è piena raccoglie 33 milioni di metri cubi d' acqua. Ora è a 25. Lo scorso anno la diga si riempì i125 gennaio. Quest' anno il livello del massimo volume non è mai stato sfiorato».

Il problema in Romagna è l' estate, quando salgono i consumi a causa della maggiore impronta antropica causata dal turismo. «Con l' acqua che abbiamo in questo momento e che è disponibile da Ridracoli possiamo far fronte al fabbisogno estivo - aggiunge -. L' invaso di Ridracoli copre il fabbisogno idrico romagnolo di un milione e 100 mila abitanti, a cui si aggiungono le presenze turistiche. Il



resto viene dal Po (tramite il CER), dal Reno e dal Lamone (nel Ravennate). Nella zona riminese poi ci sono le conoidi del Conca e del Marecchia che consegnano oltre 17 milioni di metri cubi d' acqua». Il segreto della risposta idrica della Romagna è dunque garantito dalla pluralità di fonti, a cui si aggiungono le sorgenti dei Comuni dell' Appennino. «Il cambiamento climatico ci pone sfide per capire come possiamo in futuro continuare a garantire questi quantitativi riducendo i prelievi da falda perché soffriamo della subsidenza e dobbiamo evitare l' immissione del cuneo salino nella falda profonda in Romagna. Serviranno ulteriori 20 milioni di metri cubi d' acqua». Il futuro è tutto qui, dunque, in questi



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

20 milioni in più da captare. Non è un allarme che deve trovare risposta da qui a un paio di mesi perché c' è tempo, spiega Bernabè. Ma non bisogna agire sull' emergenza. Per questa ragione Romagna Acque ha avviato studi con l' Università di Bologna sul sistema di Ridracoli. «Li abbiamo fatti per allungare la galleria di gronda per unaltro chilometro e mezzo e proseguire così la presa d' acqua continua il presidente -. Prolungare per un altro km e mezzo significa attingere dal Rabbi così da portare maggiori apporti all' invaso. Solo che questa galleria di gronda da sola non basta. Serve un ulteriore invaso che permetta di trattenere almeno 20 milioni di metri cubi d' acqua, da valutarsi anche sul Rabbi, a Premilcuore.

Stiamo ragionando su alcune possibilità. Si tratta di fare i giusti passi per costruire il consenso a partire dal coinvolgimento dei Comuni della diga: Bagno di Romagna, Santa Sofia, Premilcuore e poi di tutti i sindaci romagnoli grazie anche all' interlocuzione della Regione e con i ministeri romani. Stiamo ragionando anche supiccoli invasi localizzati come nella vallata del Marzeno con i Comuni di Modigliana e Tredozio che hanno bisogno di un surplus di acqua. Poi c' è San Benedetto in Alpe, nel Comune di Portico, che ha bisogno di uno stoccaggio idrico per la copertura del suo fabbisogno. E abbiamo la zona del Savio, con alcune località di Verghereto e Bagno di Romagna che hanno bisogno di potenziare le sorgenti appenniniche». Bernabè è presidente della società dal 2013 e sin dal suo insediamento ha affrontato il tema del mantenimento e della cura del patrimonio idrico romagnolo.

«La Romagna è una delle realtà più avanzate sia sulle reti sia sul mantenimento del patrimonio ma anche per i reflui e le depurazioni. Abbiamo vinto la problematica dell' acqua superando la logica del campanile e mettendo insieme una dimensione amministrativa di area vasta. Più sappiamo tenerci uniti sulle scelte strategiche più riusciremo a vincere anche in futuro. Nessuno si salva da solo».



Acqua Ambiente Fiumi

L' INFIGS1RUfl11RR

Amir, i custodi del patrimonio pubblico: le reti idriche

È quella società che, nella filiera dell' acqua, si trova nel mezzo, tra chi la capta dalle falde e chi, invece, porta l' oro blu direttamente nel rubinetto: «L' industrializzazione del servizio è una prospettiva indispensabile»

GIAMPIERO VALENZA Si definiscono, non a caso, i "custodi del patrimonio pubblico". Nel Riminese, Amir detiene la proprietà delle reti idriche. È quella società che, nella filiera dell' acqua, si trova nel mezzo, tra chi la capta dalle falde e chi, invece, porta l' oro blu direttamente nel rubinetto. È, per dirlo in modo semplice, un esempio tangibile di come lo Stato dica chiaramente che il servizio deve restare di tutti. Sì, perché a partecipare ad Amir d sono i Comuni della Romagna (il 75% lo detiene Rimini) alcuni del Montefeltro marchigiano e l' Azienda autonoma di Stato per i servizi pubblici della Repubblica di San Marino.

«L' industrializzazione del servizio è un a prospettiva indispensabile perché le gestioni in economia di piccoli territori non sono più sostenibili - spiega Alessandro Rapone, amministratore unico di Amir - Il settore idrico richiede investimenti ad alta densità di capitale. A maggior ragione, con i cambiamenti climatici, è fondamentale avere un controllo in tempo reale dell' acquedotto e della fognatura».

Proprio la rete è centrale. «Siamo nati come municipalizzate e poi d siamo evoluti. Noi siamo i proprietari dell' infrastruttura, siamo i garanti e finanziamo la manutenzione dell' infrastruttura - dice - Abbiamo ogni anno almeno 2 milioni di euro per garantire la manutenzione ordinaria e straordinaria della rete».



La Romagna è un modello di gestione della filiera acqua. Infatti, i numeri sono rassicuranti.

«Lo spreco idrico? In Italia abbiamo una situazione pessima. La media nazionale ha una dispersione idrica di circa il 40%. In Romagna siamo invece intorno al 19%: è uno dei territori più virtuosi del Paese, insieme alla Lombardia - prosegue l' amministratore unico di Amir - Abbiamo fatto investimenti nell' ottica di una programmazione di lungo termine. Si è trattato di un lavoro di lungo respiro che richiede una pianificazione. Siamo stati molto ferrei nel richiamare alla responsabilità: specie a Rimini siamo stati molto collaborativi. Ciò ci ha permesso di continuare a fare il nostro lavoro in modo continuativo. Nelle aree meridionali dell' Italia, invece, ci sono gestioni a livello comunale senza solidità finanziaria 22 marzo 2022 Pagina 26

Corriere di Romagna



<-- Segue

Acqua Ambiente Fiumi

per pianificare manutenzioni. Abbiamo aree della Sicilia, della Calabria e del Basso Lazio dove le perdite sono al 60%. Bisogna considerare che il livello il ciclo di vita ideale per una condotta idrica è non più di30 anni. Quando siarrivaa 40 o 50 diventa un problema».



Acqua Ambiente Fiumi

Come arriva l'acqua nelle nostre case

La chiamano "l' acqua del sindaco". È quella che esce dal rubinetto di casa o dalle fontanelle pubbliche. Ed è un' acqua buona, sicura, controllata. Il Gruppo Hera aderisce anche quest' anno alle iniziative dedicate alla Giornata mondiale dell' acqua, con la sua esperienza ventennale nella gestione sostenibile di questo bene prezioso, che rende potabile per le comunità locali di quasi 230 Comuni italiani. Ogni giorno apriamo i rubinetti per un totale di 200 litri d' acqua. Ma come arriva a casa nostra? È un percorso che spesso inizia nelle falde dei territori serviti e che, successivamente al prelievo e alla potabilizzazione, prosegue nelle reti degli acquedotti fmo ai punti di consegna agli utenti: parliamo di oltre 35 mila km, lunghe quasi quanto un giro intorno al globo. Così l' acqua arriva nelle nostre abitazioni, dove la utilizziamo per tantissime attività. E poi, attraverso quasi 19mila km di reti fognarie e appositi impianti, viene depurata e restituita all' ambiente. Solo nel 2020 il Gruppo Hera, secondo operatore a livello nazionale, ha investito oltre 166 milioni di euro ogni anno tra acquedotto, fognatura e depurazione e nel Piano Industriale al 2025 sono previsti investimenti complessivi nel servizio idrico integrato oltre un miliardo per garantire un uso sempre più efficiente della risorsa, soluzioni



per la circolarità, ma anche per aumentare la resilienza delle reti. «Gestire nel modo migliore possibile l' acqua che forniamo ai cittadini è l' obiettivo che guida ogni nostra attività - commenta Susanna Zucchelli, direttore Acqua del Gruppo Hera - Ricordiamo in ogni occasione ai cittadini dei territori che serviamo che l' acqua è una risorsa preziosa e che si possono fidare dell' acqua di rete per ogni utilizzo, soprattutto da bere. Lo facciamo perché possiamo contare su una ventennale esperienza nel settore, con impianti e laboratori che utilizzano le tecnologie più innovative. Il nostro obiettivo è sì garantire continuità ed efficienza, sostenibilità ed economia circolare, ma soprattutto continuare a mantenere un rapporto trasparente con le comunità servite. Proprio come la nostra acqua». Per raggiungere i cittadini e fornire loro informazioni sulla qualità dell' acqua, il Gruppo Hera mette loro a disposizione numerosi strumenti: a partire dall' etichetta dell' acqua in bolletta, all' app dedicata (l' Acquologo, gratuita per smartphone e tablet), fino al sito www. grup pohera. it.



Acqua Ambiente Fiumi

I controlli e il trattamento sull' acqua la rendono disponibile al consumo

«Falde e sorgenti sono una fonte abbastanza sicura, anche perché le <mark>acque</mark> vengono sottoposte a moltissimi controlli» spiega Donato Berardi, l' esperto scelto per i podcast di Hera

L' impianto potabilizzatore di Val di Setta del Gruppo Hera grossomodo 200 litri di acqua che se ne vanno in buona parte per lavarsi», aggiunge l'esperto. Molti sono i comportamenti responsabili che si possono attuare in casa, basti pensare che un bagno nella vasca consuma tra i 150 e i 180 litri, mentre una doccia di 5 minuti ne consuma solo 50. «Possiamo mettere in atto azioni individuali semplici, come le docce brevi. E magari possiamo chiudere il flusso dell' acqua, quando ci dobbiamo insaponare», aggiunge. Ref Ricerche ha svolto uno studio che fotografa bene quale sia il rapporto degli italiani con l' acqua. Solo una persona su due sa quale sia il nome del gestore che fornisce l' oro blu direttamente in casa e solo uno su tre identifica correttamente i quattro ambiti di servizio (fornitura, investimenti, depurazione e controlli) di cui il gestore è responsabile. Secondo un' elaborazione di Ref su dati Istat e Utilitalia, ci sono più di 425.000 km di acquedotti in Italia (327 volte la lunghezza dell' intero Paese).





Acqua Ambiente Fiumi

Risparmio idrico per migliaia di imprese romagnole

Si chiama In&Out ed è un progetto cofinanziato dall' Unione Europea per promuovere le filiere ortofrutticole nazionali e comunitarie riunite nelle organizzazioni di produttori. L' iniziativa, che coinvolge migliaia di imprese in Romagna (duemila sono nella Provincia di Ravenna), è in prima linea per la tutela delle risorse idriche. «La tutela dell' acqua è una sfida quotidiana per i produttori ortofrutticoli - spiega Davide Vernocchi, presidente diApo Conerpo, principale Organizzazione di Produttori ortofrutticola della Ue e promotrice del progetto In&Out una sfida che ci vede impegnati in prima linea, a maggior ragione in un momento storico in cui la siccità rappresenta una costante minaccia per le produzioni agricole e per tutto il pianeta. Da sempre poniamo il tema della lotta agli sprechi di questo preziosissimo elemento al centro delle nostre ricerche e incentiviamo lo sviluppo tecnologico affinché possa fornire ai produttori soluzioni efficaci che permettano di non sprecare neanche una goccia d' acqua». Grazie ai progetti posti in essere, gli ortaggi e la frutta prodotti in Romagna fanno risparmiare un consumo di acqua fino al 30%.

Uno dei risultati miglioriviene dal Kiwi. In una superficie «di tre ettari-prosegue Vernocchi questo significa risparmiare circa 5.000 metri



cubi d' acqua all' anno, l' equivalente di due piscine olimpioniche d' acqua, senza compromettere né la qualità né la quantità di frutti prodotti».

La Stampa



Stampa Italiana

L' acqua che manca

In Italia si perde un terzo di quella immessa in rete nella giornata mondiale l' allarme del Wwf sul clima

TORINO Se volessimo trovare una chiave per capire le conseguenze del riscaldamento globale, si legge nell' ultimo rapporto del Wwf, se ancora avessimo bisogno di prove, quella chiave è proprio l' acqua.

I livelli dei fiumi al minimo, la grande sete che affligge le campagne, la carenza di piogge, gli eventi meteorologici estremi. «Si stima che circa 4 miliardi di persone su 7,8 miliardi sperimentino già una grave carenza d' acqua per almeno un mese all' anno» recita il dossier «L' ultima goccia», che il Wwf diffonde oggi nella Giornata mondiale dell' acqua sottolineando come «la popolazione globale esposta a siccità estrema ed eccezionale aumenterà dal 3% all' 8% nel 21° secolo», ricordando l' impatto sull' agricoltura che solo in Italia assorbe il 60% della domanda d'acqua, sottolineando quanto sia determinante rispettare gli accordi di Parigi sul clima, invitando a rivedere il sistema di concessioni per garantire un uso sostenibile dell' acqua, progettando interventi con le autorità di bacino. E ancora, a ridurre gli sprechi che ieri ha tracciato anche il «Blue Book», il dossier sull' Italia dell' acqua stilato dalla Fondazione Utilitatis con Istat e Cassa depositi e prestiti: nel 2020 sono andati persi 41 metri cubi al giorno per ogni chilometro di condutture, il 36,2% dell' acqua immessa in rete, parlando di capoluoghi di provincia e città metropolitane. Nonostante «episodi di scarsità idrica sempre più frequenti sottolinea l' Istat - oltre un terzo dell' acqua immessa nella rete di distribuzione, in Italia, va perso».

Un dato lievemente inferiore a quello del 2018 (era il 37,3%) ma comunque indicativo della necessità di interventi sulle reti. Qui gli investimenti, rispetto al 2017, sono aumentati del 22% e di oltre il 47% rispetto al 2012, con una quota di 49 euro pro capite, che scende però a 35 al Sud. Un progresso, ma un dato ancora basso se si pensa che la media europea è di 100 euro pro capite. «C' è ancora da recuperare molta strada rispetto ai Paesi europei più avanzati, ma la presenza di operatori che si occupano del ciclo idrico integrato e il sostegno dal Pnrr consentono di avviare un percorso per colmare il divario» ha spiegato Stefano Pareglio, presidente della Fondazione Utilitatis, presentando il dossier.

Nel Pnrr ci sono 4,4 miliardi per la tutela del territorio e delle

risorse idriche, di cui 3,5 per le aziende del servizio idrico integrato. E sono già stati finanziati 75 progetti di manutenzione straordinaria per 2 miliardi e assegnati 300 milioni per ridurre le perdite di rete





La Stampa



<-- Segue

Stampa Italiana

nel Sud Italia, dove si trovano anche gli undici comuni che, secondo il dossier, hanno dovuto adottare politiche di razionamento. Due miliardi e 700 milioni di euro, ha confermato il ministro per le Infrastrutture Enrico Giovannini, il pacchetto di fondi che si potranno spendere in futuro per le infrastrutture idriche sulla base dei progetti delle regioni, «è una delle grandi priorità dei prossimi anni. È evidente - ha spiegato - che alcune aree del Paese sono particolarmente a rischio, quelle nelle quali si è investito di meno e dove abbiamo problemi seri sia in termini di qualità degli acquedotti che della gestione in generale delle risorse».

Resta il tema dei consumi, dove gli italiani sono tra i meno virtuosi in Europa: il consumo pro capite di potabile nelle città è di 236 litri contro la media di 125 nell' Ue, mentre l' Istat certifica che il 28,5% delle famiglie italiane dichiara di non fidarsi a bere l' acqua del rubinetto, con punte del 60% in Sicilia e del 50% in Sardegna. Ma il Wwf sottolinea anche che in Europa «almeno un terzo delle risorse idriche è destinato all' agricoltura», un dato che sale al 60% in Italia dove gli usi civili rappresentano solo il 15%. L' agricoltura che si prepara ad affrontare un' altra annata in salita: «La siccità nella Pianura Padana - lancia l' allarme Coldiretti - minaccia oltre il 30% della produzione agricola nazionale e la metà dell'

Dopo cento giorni senza pioggia nel distretto del Po, i livelli del fiume nel primo giorno di primavera sono quelli di luglio 2021, ma a campagna irrigua ancora da iniziare.

- © RIPRODUZIONE RISERVATA

ELISABETTA FAGNOLA